

*Provincia Autonoma di Trento
Comunità della Valle di Sole*



*Piano di Gestione
della Rete di Riserve "Alto Noce"
(verso il Parco Fluviale)*

In attuazione della LP. 11/2007



Pergine, gennaio 2019

A cura di:



PAN Studio Associato

www.panstudioassociato.eu

Autore: Maurizio Odasso

Coordinamento: Laura Marinelli

Supervisione: Claudio Ferrari, Elena Guella

Hanno collaborato alla stesura del documento:

Luca Bronzini, Nicola Festi, Fabio Angeli, Giorgio Rizzi, Romano Gregori, Alessandro Cavagna

INDICE

1. INTRODUZIONE E ANTECEDENTI.....	5
1.0. Il Piano in sintesi	5
1.1. La Rete di Riserve Alto Noce: verso il Parco Fluviale	6
1.1.1. Cronistoria.....	6
1.1.2. Inquadramento territoriale	7
1.2. Criteri di redazione del Piano	8
1.2.1. Il Piano di gestione della Rete ed il progetto LIFE+ TEN	8
1.2.2. I contenuti del Piano.....	8
1.2.3. Il percorso metodologico	9
2. DURATA DEL PIANO	11
3. ZONIZZAZIONE DELLA RETE DI RISERVE	12
3.1. Aree protette	12
3.2. Aree di Integrazione Ecologica.....	13
3.3. Altre aree di interesse	14
3.4. Superfici e localizzazione	14
4. QUADRO CONOSCITIVO DELLA RETE DI RISERVE	19
4.1. Descrizione fisica.....	19
4.1.1. Localizzazione.....	19
4.1.2. Clima	20
4.1.3. Geologia	21
4.2. Descrizione biologica	22
4.2.1. Flora e vegetazione.....	23
4.2.1. Dinamica ambientale.....	27
4.2.2. Fauna.....	30
4.3. Connettività ecologica	36
4.4. Paesaggio e valori architettonici e storico-culturali	38
4.6. Normativa d’uso delle aree protette	40
4.7. Analisi socio-economica e urbanistica.....	40
4.7.1. Uso del Suolo e proprietà	41
4.7.2. Turismo	43
4.7.3. Potenziali attori nelle politiche territoriali e loro ruolo.....	45
4.7.4. Inventario di possibili strumenti di finanziamento.....	47
5. OBIETTIVI.....	49
5.1. Ambito della conservazione e della connettività ecologica	49
5.2. Ambito dello sviluppo locale sostenibile e della valorizzazione culturale.....	50
6. STRATEGIA GESTIONALE	53
6.1. Programma di monitoraggio	54
6.1.1. Flora.....	54
6.1.2. Fauna.....	55
6.1.3. Habitat	56
6.2. Programma delle azioni	58
6.2.1 Azioni di conservazione attiva e di incremento della connettività ecologica (F e B)	58
6.2.2 Azioni di valorizzazione culturale e sviluppo locale sostenibile.....	59
6.3. Azioni sito-specifiche	60
6.4. Programma finanziario	62
6.4.1 Aspetti di priorità riferiti ad azioni di conservazione (F).....	67
6.5. Elementi di supporto al riconoscimento quale “Parco fluviale Alto Noce“	68
7. PIANO DI COMUNICAZIONE	70
7.1. Obiettivi del piano di comunicazione della Rete di riserve	70
7.2. Destinatari delle attività di comunicazione e disseminazione.....	71
7.3. I messaggi chiave del Progetto Rete di riserve	72
7.4 I canali e gli strumenti di comunicazione e disseminazione	73
7.5. I metodi di verifica e di misurazione dei risultati raggiunti	73

8. VINCA E VAS DEL PROGRAMMA DI GESTIONE.....	74
8.1. Assoggettabilità alla Valutazione di incidenza ambientale (VINCA).....	74
8.2. Assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica (VAS)	74
ELENCO INCONTRI SVOLTI.....	76

Allegati:

- *Schede azioni A B C D E F*
- *Schede sito-specifiche*
- *Shp files*

Lista acronimi

AAPP: aree protette
AIE: Ambiti di Integrazione Ecologica
ASUC: Amministrazione Separata dei beni di Uso Civico
BIM: Consorzio Bacino Imbrifero Montano (dell'Adige/Vallata del Noce)
CETS: Carta Europea per il Turismo Sostenibile
FEM: Fondazione Edmund Mach (S. Michele all'Adige)
LIFE+ TEN: progetto Life+ riguardante la creazione di una rete ecologica a livello provinciale
PNAB: Parco Naturale Adamello-Brenta
PNS: Parco Naturale dello Stelvio
PUP: Piano Urbanistico Provinciale
RL: Riserva Locale (area protetta di interesse locale, come definita dal Piano Urbanistico Provinciale)
RR: Rete di Riserve
SBM: Servizio Bacini Montani
SFF: Servizio Foreste e Fauna
SOVA: Servizio per l'Occupazione e la Valorizzazione Ambientale
SSSAP: Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette
TurNat: Turismo Natura è la strategia di turismo sostenibile per l'intero sistema delle aree protette
ZPS: zona di protezione speciale, area di protezione avifauna ai sensi della Dir. Uccelli
ZSC: zona speciale di conservazione, area di protezione di specie ed habitat, ai sensi della Dir. Habitat

1. Introduzione e antecedenti

1.0. Il Piano in sintesi

Il territorio della Rete di Riserve Alto Noce, amministrativamente ricompreso nella Comunità della Valle di Sole, si caratterizza per la presenza di una numerosa serie di aree umide o (viceversa) aride, perlopiù di limitata estensione e discontinue, ma idealmente collegate tra loro dalla fascia fluviale di fondovalle. Le zone umide e quelle aride, oltre che per la diffusione di habitat rari, si caratterizzano per la presenza di una flora e una fauna caratterizzate da specie di elevato valore naturalistico e comprese negli Allegati delle Direttive Europee Habitat e Uccelli.

Queste presenze sono il frutto di vari fattori tra cui (oltre alle vicende della storia naturale ed umana dei luoghi) si sottolinea la posizione geografica endoalpina e l'andamento est-ovest della valle, predisponenti ad un microclima freddo/fresco per il versante esposto a nord e steppico per quello esposto a sud.

Tra le specie e gli habitat di maggior pregio conservazionistico si ricordano le situazioni legate ad ambienti umidi (sorgenti, torbiere e rete idrografica) e quelle caratteristiche dei versanti assolati (praterie aride di versante con flora steppica). Importante inoltre l'ampia diffusione di ambienti forestali boreali (boschi di conifere e zone ecotonali arbustate) con la relativa diffusione di specie alpino-boreali (galliformi).

I valori naturalistici sopra esposti sono stati alla base dell'istituzione di una serie di Aree Protette di vario genere: 3 ZSC (tutelate ai sensi della Direttiva Europea “Habitat”) e 6 Riserve Locali (elencate dal PUP provinciale e in capo ai PRG comunali per la definizione cartografica di dettaglio e per eventuali integrazioni).

La conservazione di questi ambienti, con le relative specie ad essi legate, si trova esposta ad una duplice serie di minacce: da un lato l'intensivizzazione degli usi dei fondovalle (urbanizzazione, agricoltura specializzata, differenti usi delle risorse idriche); dall'altro l'abbandono delle aree aperte di versante progressivamente obliterate dall'avanzata del bosco. Di conseguenza le azioni da intraprendere vanno nella direzione della conservazione/riqualificazione degli ambienti umidi (anche mediante il rafforzamento di attività di fruizione didattica compatibili) e del ripristino di usi estensivi degli ambienti aperti (o semiaperti) di basso e medio versante.

Gli ambienti alpini, quelli di alta quota e quelli boscati, oltre ad essere intrinsecamente meno minacciati, si localizzano in ampia parte in aree protette (Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Adamello-Brenta) e pertanto sono quasi completamente esclusi dalla presente pianificazione (con la parziale eccezione di alcune indicazioni relative alla valorizzazione delle Malghe, in quanto ambienti semi-naturali di pregio, ma fragili e fortemente interconnesse con il sistema zootecnico, centrale per il mantenimento del paesaggio nell'intera valle).

Parallelamente a interventi di tutela attiva, il presente Piano propone anche azioni di tipo gestionale e amministrativo e soprattutto di sviluppo socio-economico. In particolare si noti che le azioni di conservazione riguardano un periodo di dodici anni, mentre le altre azioni hanno carattere generale e dove sono particolari sono relative a un periodo triennale, proprio per la loro flessibilità rispetto ai cambiamenti socio-economici circostanti.

L'obiettivo del presente Piano di Gestione, in accordo con le politiche ambientali sia a livello provinciale, sia a livello europeo e come previsto anche dai documenti istitutivi della RR, è duplice:

- favorire la conservazione della natura e migliorare la connettività ecologica;
- supportare lo sviluppo locale sostenibile e la valorizzazione culturale.

Il Piano è così strutturato:

- perimetrazione e zonizzazione della RR, definendo porzioni di territorio a diverso grado di valore e sensibilità ambientale;
- definizione del quadro conoscitivo mediante descrizione dei sistemi fisici, biologici ed umani;
- descrizione di obiettivi, strategie e programma finanziario per gli aspetti di conservazione e di sviluppo sostenibile;

- schede di azione per: A) coordinamento; B) studi/monitoraggi; C) comunicazione e formazione; D) sviluppo locale sostenibile; E) azioni concrete per fruizione/valorizzazione; F) azioni concrete di conservazione;
- schede di azione sito-specifiche per la valorizzazione delle ZSC, delle RL e di altre aree di pregio.

1.1. La Rete di Riserve Alto Noce: verso il Parco Fluviale

La Rete di Riserve Alto Noce è finalizzata a garantire una gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti (limitando le minacce e promuovendo la tutela anche attiva di habitat e specie) e si prefigge di promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori in essa compresi e delle comunità locali che li hanno modellati.

In termini amministrativi un importante obiettivo della rete è giungere alla costituzione del “Parco Fluviale dell’Alto Noce”, quale contenitore ben riconoscibile e riconosciuto, entro cui inserire in modo organico le attività di tutela e di valorizzazione ambientale.

Ciò anche in considerazione delle caratteristiche del fiume Noce in Val di Sole, che si presenta unico in Trentino per navigabilità e quantità di acqua: la possibilità di navigare il fiume quasi per la sua totalità, ne fa un’attrazione di livello nazionale e sovranazionale, ponendo la conservazione della qualità delle acque e dell’ambito fluviale al centro di scelte non solo ambientali, ma anche economiche.

Da qui la necessità di un approccio complessivo alla gestione del fiume, contemperando gli aspetti di conservazione, quelli turistici, quelli di sfruttamento idroelettrico e quelli d’uso agricolo del bacino afferente.

Tanto in ottica ambientale, quanto in ottica turistica, si tratta di garantire una adeguata qualità/quantità delle acque e mantenere in elevato stato di salute (preservandone tra l’altro l’attrattività) l’ambiente perifluviale.

1.1.1. CRONISTORIA

I principali passaggi che hanno portato all’istituzione della Rete sono i seguenti:

- le Amministrazioni Comunali di Vermiglio, Peio, Ossana, Pellizzano, Mezzana, Commezzadura, Dimaro, Monclassico, Croviana, Malé, Rabbi, Caldes e Cavizzana, insieme alle A.S.U.C. di Arnago e Monclassico, alla Comunità della Valle Di Sole, al Consorzio BIM dell’Adige/Vallata del Noce e all’Amministrazione Provinciale hanno manifestato la volontà congiunta di attivare una “Rete di riserve”, stipulando un apposito “*Accordo di programma finalizzato all’attivazione della Rete di Riserve “Alto Noce” sul territorio dei Comuni di Vermiglio, Peio, Ossana, Pellizzano, Mezzana, Commezzadura, Dimaro, Monclassico, Croviana, Malé, Rabbi, Caldes e Cavizzana*” (deliberazione giunta PAT 1532 del 7 sett. 2015; sottoscrizione 27 ottobre 2016) ;
- contestualmente alla definizione dell’“Accordo di programma” di cui sopra, sono stati redatti un *Progetto di attuazione della Rete di Riserve “Alto Noce”* e un *Programma Finanziario Triennale*, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.
- per quanto riguarda gli organi della Rete (Presidente, Coordinatore, Comitato di gestione, Comitato tecnico – scientifico, forum partecipativo territoriale), la loro composizione ed il loro funzionamento si rimanda al su citato Accordo di Programma;
- con deliberazione della giunta PAT 2300 del 14 dic 2018 è stato approvato un atto modificativo dell’Accordo di programma che prevede tra l’altro di:
 - estendere la durata dell’Accordo fino al 31 dicembre 2019;
 - prevedere l’ingresso quale sottoscrittore dell’Accordo di programma del Comune di Terzolas.

Parallelamente al processo di istituzione della Rete di Riserve è stato dato corpo al progetto di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), che la Provincia di Trento ha coordinato con un approccio di

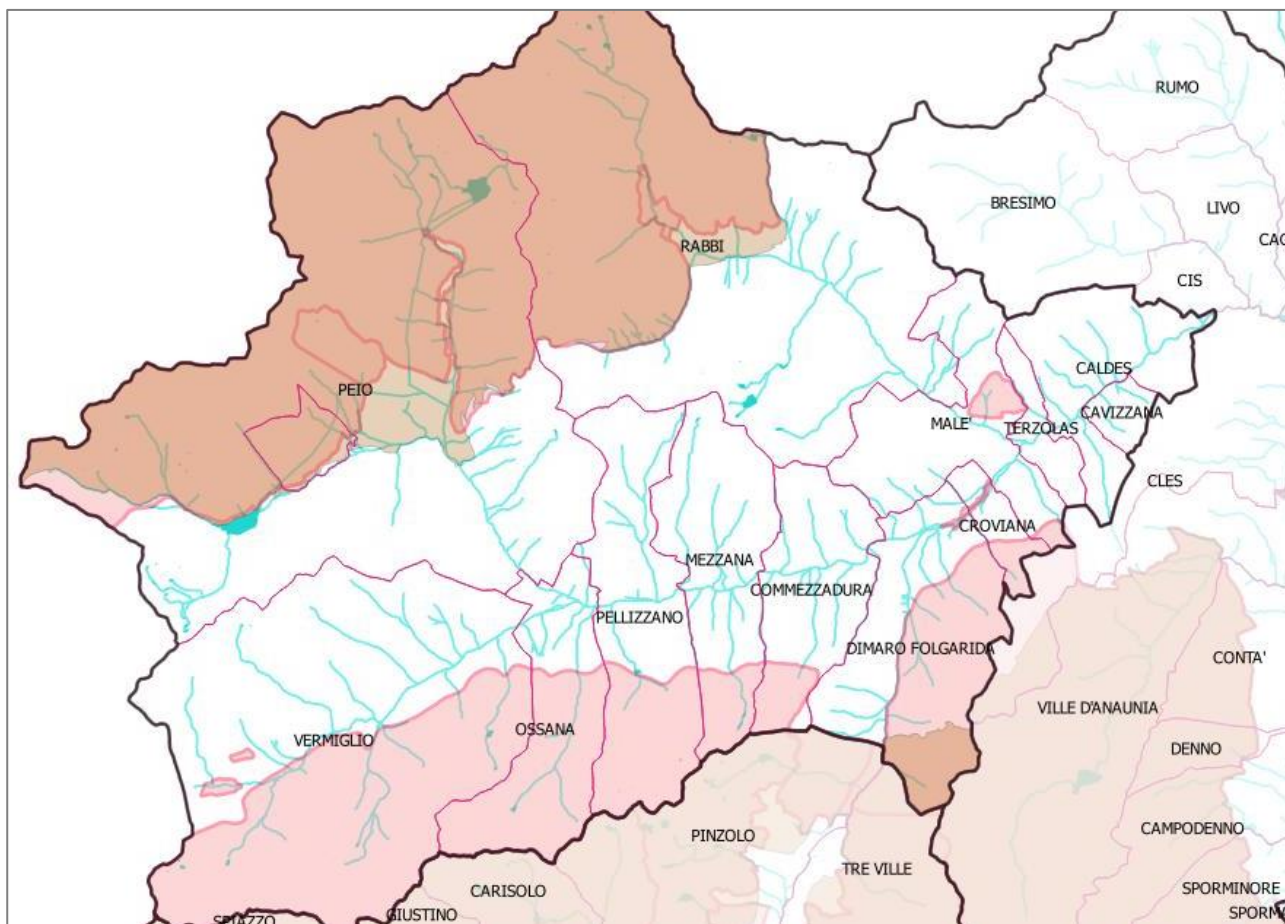
sistema per tutte le Reti di Riserve. L’adesione alla CETS è la naturale prosecuzione della strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino (TurNat) delineata negli ultimi anni. TurNat e CETS prevedono per il quinquennio 2017-2021 una nutrita serie di azioni concrete, varie delle quali riprese nelle schede del presente piano. Le azioni sono quindi state progettate e saranno attuate con la partecipazione e l’impegno diretto dei principali attori operanti sul territorio, sia pubblici sia privati.

1.1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio della Rete di Riserve coincide con quello della Comunità della Valle di Sole, con l’esclusione del Parco Nazionale dello Stelvio - Trentino, del Parco Naturale provinciale Adamello-Brenta e delle aree di Rete Natura 2000 (ZSC e/o ZPS) comprese o direttamente a contatto con i suddetti Parchi.

Il territorio indagato, come risulta dalla sottostante mappa, si estende su tutti i 13 Comuni amministrativi della Comunità di Valle (vedi paragrafo “Quadro Conoscitivo”).

Gli elementi portanti della rete, come di seguito dettagliati in termini ambientali, naturalistici ed urbanistici, affiancano al sistema di aree protette (ZSC e Riserve Locali) una serie di Aree di Integrazione Ecologica (AIE) individuate per il loro valore intrinseco e/o come elementi di connessione.



1.2. Criteri di redazione del Piano

1.2.1. IL PIANO DI GESTIONE DELLA RETE ED IL PROGETTO LIFE+ TEN

Sulla base di quanto stabilito dagli artt. 2 e 3 dell'Accordo di programma e dall'azione B.1.1 del Progetto di attuazione di cui sopra, nel dicembre 2016, lo Studio Associato PAN è stato incaricato della redazione del presente documento, che si configura come Piano di gestione della Rete di Riserve "Alto Noce" ai sensi del "Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle Zone speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11)" del 23 dicembre 2008.

Esso è stato redatto concordemente alle indicazioni presenti nel Regolamento di cui sopra e alle varie elaborazioni prodotte dal progetto LIFE+ TEN; in particolare del progetto LIFE si ricordano le seguenti azioni:

- **A2** individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia Autonoma di Trento;
- **A3** individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi;
- **A4** definizione di "linee guida provinciali" per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000;
- **A6** definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino;
- **A8** definizione di *action plans* per la gestione di specie focali di interesse comunitario;
- **C2** inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo "Fiume Noce" (ovvero individuazione e descrizione degli interventi ritenuti prioritari per la conservazione degli habitat e delle specie ai sensi delle indicazioni di Rete Natura 2000).

Il progetto LIFE e di conseguenza il presente Piano intendono dare attuazione ad una nuova strategia in materia di conservazione ambientale della Rete; ciò mediante una gestione che affianca alla conservazione lo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con i valori del territorio. Nella sostanza si tratta di promuovere la conoscenza e la valorizzazione culturale e sociale (mediante il turismo *in primis*) dei servizi ecosistemici connessi alle attività agro-silvo-pastorali.

1.2.2. I CONTENUTI DEL PIANO

Dopo le analisi preliminari, in concreto il Piano di gestione:

- individua gli ambiti territoriali facenti parte della rete (aree protette e AIE - Aree per l'Integrazione Ecologica);
- indica le strategie e le modalità d'intervento;
- definisce le azioni di conservazione attiva nelle aree della rete;
- definisce le azioni di connettività ecologica interne ed esterne;
- indica gli studi e le ricerche finalizzate a controllare e approfondire il quadro dei valori florofaunistici e ambientali e il loro stato di conservazione mediante uno specifico piano di monitoraggio;
- predisporre il piano di monitoraggio;

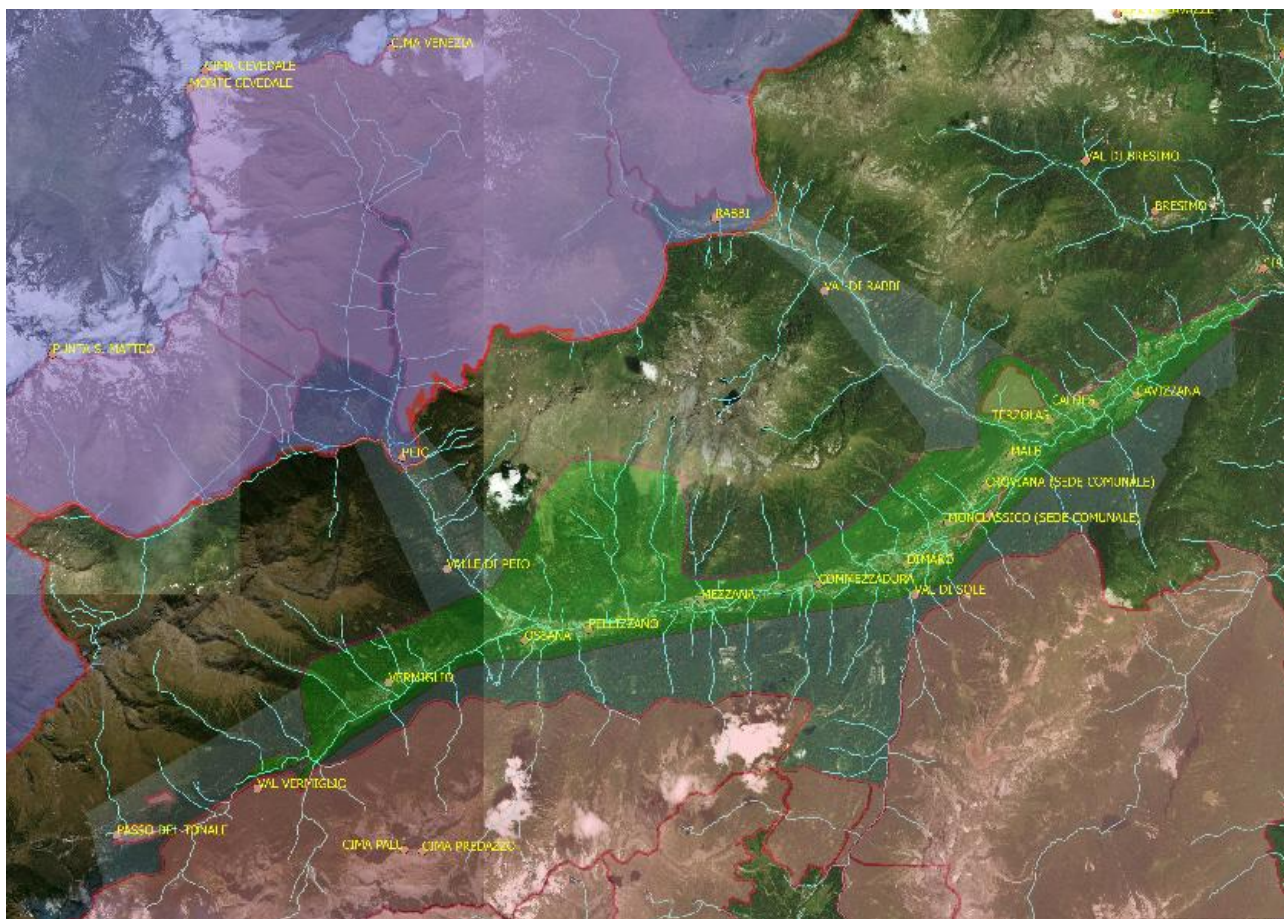
- definisce le azioni di valorizzazione culturale e sviluppo socio economico sostenibile;
- propone un piano di divulgazione, formazione e comunicazione.

A livello di dettaglio economico, il Piano di Gestione:

- individua le azioni di conservazione attiva e connettività, con relativi costi, per un periodo di 12 anni;
- individua le azioni di gestione, di valorizzazione culturale e sviluppo socio economico, con relativi costi, per un periodo di 3 anni (relativi al prossimo Accordo di Programma);
- articola le azioni in un programma finanziario.

1.2.3. IL PERCORSO METODOLOGICO

Come sopra riferito, il progetto Life+ T.E.N., con l’Azione C2, ha inventariato e descritto le principali possibili azioni di tutela attiva e di ripristino della connettività ecologica per un territorio incentrato lungo al fiume noce, che costituisce il cuore della presente Rete di Riserve e quindi del costituendo Parco Fluviale.



Nell’immagine l’area considerata dall’inventario C2 (in verde) e le principali direttrici di ampliamento (in azzurro) per garantire la connessione con i Parchi (in viola/fucsia).

Il presente Piano ha ampliato l’area considerata (lungo le direttrici dei fondovalle delle Valli di Rabbi e Peio ed in alta valle verso al Tonale), ripercorrendo il metodo e le principali scelte adottate dall’inventario C2. La selezione delle azioni dedicate ad habitat e specie è avvenuta a partire dalla definizione delle priorità d’intervento in riferimento all’elenco delle varie specie (animali e vegetali) e dei vari habitat presenti, secondo una misura del loro valore a fini della conservazione.

La definizione delle suddette priorità ha l'obiettivo di massimizzare l'efficienza nella tutela attiva. Operativamente per la definizione delle priorità si è fatto riferimento all'inventario C2 e - per quanto necessario - all'Azione A2 "*Individuazione delle priorità di conservazione per specie ed habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat"*" del progetto Life+ T.E.N, che elabora, sulla base delle indicazioni di MUSE e Fondazione Museo Civico di Rovereto, una graduatoria complessiva del valore per:

- le specie di fauna richiamate dalle Direttive "Uccelli" e "Habitat" (fauna vertebrata terrestre);
- le principali specie di flora (in riferimento alle Liste Rosse locali e nazionali);
- gli habitat della Direttiva omonima.

L'applicazione di tale metodologia all'area della Rete - congiuntamente a considerazioni di dettaglio emerse nelle fasi di sopralluogo, partecipazione, incontri tecnici, valutazione delle possibilità operative e di finanziamento ecc. - ha portato alla stesura di una lista di interventi riferiti ai singoli habitat (o alle specie in essi presenti), così come dettagliati negli ALLEGATI di questo testo.

Gli aspetti di partecipazione, finalizzati a condividere le conoscenze e favorire l'integrazione tra i diversi portatori di interesse e i vari strumenti di pianificazione e gestione operanti nella RR, hanno visto lo svolgimento di una nutrita serie di incontri (come dettagliato nell'elenco riportato al termine del presente documento), con soggetti istituzionali e non, quali:

- Allevatori;
- Associazioni Cacciatori;
- Associazione Pescatori;
- Amministrazioni comunali;
- Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette;
- Servizio Agricoltura;
- Servizio Bacini Montani;
- Servizio Foreste;
- PNAB;
- PNS.

Come già riferito (vedi cronistoria) si è inoltre fatto riferimento alle azioni previste da TurNat e CETS, alla cui definizione si è giunti nel corso di numerosi seminari e laboratori che hanno coinvolto non solo le Aziende e i Consorzi per il Turismo, ma anche le amministrazioni locali, le associazioni sportive/venatorie/ittiche/di salvaguardia, i musei, gli operatori del settore ricettivo, le guide di montagna, le imprese agricole ecc..

Per maggiori dettagli sul processo partecipativo CETS e/o sulle azioni che ne sono scaturite si rimanda al sito:

http://www.areeprotette.provincia.tn.it/turismo_sostenibile/pagina10.html

2. Durata del Piano

La durata del presente Piano di gestione è di 12 anni in termini di azioni di conservazione e tutela attiva e di 3 anni per aspetti di valorizzazione (gestione e sviluppo locale). Per le stesse azioni e periodi il Piano individua anche gli aspetti economici.

Per le azioni di valorizzazione nei trienni futuri, si individuano strategie/indirizzi la cui definizione di dettaglio viene demandata al rinnovo dell'Accordo di Programma; in tale contesto, sulla base degli orientamenti forniti dal Piano di Gestione, verranno previsti il dettaglio dei costi e le relative fonti di finanziamento.

In caso di mancato rinnovo dell'Accordo di programma e conseguente decadenza della Rete di Riserve, il Piano decade e tornerebbe alla PAT la responsabilità della gestione delle zone della Rete Natura 2000. In tale prospettiva la parte di Piano relativa alla conservazione dei siti Natura 2000 - monitoraggi compresi - mantiene la sua validità, a differenza della parte relativa agli interventi di sviluppo locale che invece verrebbe a decadere.

3. Zonizzazione della Rete di Riserve

La zonizzazione comprende:

- **Aree Protette (AAPP)**, a vario livello di qualificazione legislativa;
- **Aree di Integrazione Ecologica (AIE)** ovvero aree comprendenti “il tessuto connettivo che lega tra loro le AAPP [...], costituito da corridoi ecologici propriamente detti e dalle aree caratterizzate dai valori paesaggistici e naturalistici di particolare interesse cui associare interventi di tutela attiva” ;
- **Superfici esterne ad AAPP+AIE** comprese nei territori dei comuni coinvolti

3.1. Aree protette

Le AAPP incluse sono riportate nella tabella che segue:

Area protetta	Tipo	Superficie totale (ha)	Comuni interessati	Area tutelata per Comune (ha)	%
Arnago IT3120112	ZSC	157,26	Malé	157,26	100
Ontaneta di Croviana IT3120117	ZSC	27,82	Croviana	12,40	44,57
			Dimaro Folgarida	15,42	55,43
Torbiere del Tonale IT3120064	ZSC	62,18	Vermiglio	62,18	100
Malé	Riserva locale	5,14	Malé	5,14	100
Molini	Riserva locale	6,39	Croviana	2,54	39,7
			Dimaro Folgarida	3,85	60,3
Piano	Riserva locale	4,28	Commezzadura	4,28	100
Palù di Mezzana	Riserva locale	3,24	Mezzana	3,24	100
Coredolo	Riserva locale	4,91	Vermiglio	4,91	100
Vezzena bassa	Riserva locale	1,38	Male	1,38	100

In estrema sintesi le caratteristiche delle aree protette sono le seguenti (per approfondimenti si veda quanto estesamente riferito nel paragrafo “Quadro Conoscitivo” e nelle schede sito specifiche allegate per ogni area):

- ZSC Arnago: prato-pascoli e praterie steppiche residue all’interno di boschi di versante;
- ZSC Ontaneta di Croviana + RL Malé, Molini, Piano, Mezzana e Coredolo: ambienti umidi perifluviali di fondovalle, con mosaico di boschi igrofili, canneti, prati umidi, risorgive/rogge;
- ZSC Torbiere del Tonale + RL Vezzena: torbiere di versante, di alta e media quota.

Rispetto a quanto riportato nel Progetto di Attuazione si segnala l’aggiunta della ZSC torbiere del Tonale e della RL Vezzena bassa. Questi siti ampliano gli ambienti di interesse alle **torbiere**. Per il

resto si conferma l'importanza delle **zone umide perifluviali** di fondovalle e delle **aree steppiche** di basso versante.

Le aree di Porchiola, Màsere e Derniga attualmente sono classificate come AIE, ma in futuro potrebbero essere istituite come Riserve Locali.

Si ricorda qui per inciso che è compito dei PRG comunali (ed eventualmente del Piano Territoriale delle Comunità di Valle) recepire e perimetrare le Riserve Locali elencate dal PUP, ed eventualmente proporre di nuove.

3.2. Aree di Integrazione Ecologica

La definizione delle AIE si è basata sulla presenza di una serie di habitat e specie floristiche e faunistiche di valenza naturalistica (rif. Azioni A3 e C1 Life TEN), in gran parte rapportabili a quelli compresi nelle aree protette sopra elencate. Le AIE comprendono pertanto:

- l'intera **fascia fluviale del Noce e dei suoi principali affluenti**, in certi tratti con larghezza limitata a poco più delle sponde, in altri con ambienti “satellite” anche estesi: boschi ripariali, prati più o meno umidi (vedi punto a seguire), sistemi di rogge ecc.
- una parte rilevante (circa la metà più estensiva) degli **ambienti prativi di fondovalle**, per i quali esiste un indubbio valore faunistico, una frequente funzione di corridoio ecologico, ed anche (più localmente) un buon valore floristico, almeno nelle situazioni di non eccessiva intensivizzazione colturale;
- i prati ben esposti presenti nelle porzioni del versante sinistro della Val di Sole, che uniscono al valore faunistico un elevato pregio floro-vegetazionale. In particolare i sistemi di **prati aridi** posti sulle pendici a monte di Monclassico, Pellizzano e Vermiglio che costituiscono un *unicum* a livello provinciale con specie a carattere endoalpino;
- una serie discontinua, ma di elevato pregio di radure umide e di **torbiere** poste soprattutto nella zona del Tonale e all'interno delle aree boscate che caratterizzano il versante d'orso della Val di Sole.

Rispetto a quanto riportato nel Progetto di Attuazione si è ampliato il territorio di riferimento, includendo i complessi di aree aperte dei fondovalle delle Valli di Rabbi e Peio (esternamente al Parco dello Stelvio). Si è inoltre ampliata la ricerca di habitat di interesse ai sistemi di torbiere che caratterizzano la zona del Tonale ed i versanti sottostanti alle aree di competenza del Parco Naturale Adamello-Brenta.

Di fatto le direttrici di ampliamento, come sopra individuate, rappresentano corridoi ecologici e funzionali di collegamento tra le aree protette ed i Parchi.

Le AIE sono state qualificate e suddivise in differenti tipi in base al loro valore intrinseco, alla presenza di minacce (o alla sensibilità a trasformazioni naturali) e quindi alla priorità di conservazione (criticità, intesa come combinazione dei due fattori precedenti):

TIPO (rif. Natura 2000) ¹	Valore naturalistico	Minacce/Sensibilità	Priorità/ Criticità
Torbiere e zone umide (91D0, 7xxx, 31xx)	Ecosistemico elevato	Interramento, bonifica	Alta (AIE di tipo B1)

¹ La classificazione Natura2000 è un sistema gerarchico; in caso di riferimento ad un habitat ben preciso se ne riporta il codice completo (es. 91D0 per le torbiere boscate); in altri casi il codice viene troncato a livello più o meno alto, volendo indicare un complesso di habitat non necessariamente specificati in dettaglio (es. 7xxx per gli altri tipi di torbiera; 31xx per le acque ferme; 32xx per le acque correnti; 62xx, 64xx, 65xx per vari tipi di prateria).

TIPO (rif. Natura 2000) ¹	Valore naturalistico	Minacce/Sensibilità	Priorità/ Criticità
Fiumi, torrenti e fasce perifluviali (32xx, 91E0)	Ecosistemico elevato	Rettifica delle sponde; vicinanza aree agricole; trasformazioni di sponde boscate o con residue aree naturali	Alta (AIE di tipo B1)
Prati ricchi in specie, magri, aridi (62xx, 64xx, 65xx)	Floristico-vegetazionale elevato; faunistico almeno medio	Forte riduzione estensione; abbandono	Alta (AIE di tipo B1)
Prati pingui (65xx per quanto non già sopra) ma con residui aspetti di pregio floristico-vegetazionale e/o faunistico	Floro-vegetazionale da medio a scarso; faunistico medio; funzione di corridoio	Iperconcimazione; eutrofizzazione acque	Media (AIE di tipo B2)

3.3 Altre aree di interesse

Si segnala la presenza di altre aree di interesse naturalistico diretto o indiretto, che per le ragioni sotto esposte non sono state incluse nelle AIE trattate al paragrafo precedente:

1. prati pingui o iper-pingui (spesso riseminati) di fondovalle, esclusi in quanto per essi non risultano evidenze di pregio floro-vegetazionale o faunistico, ma che se opportunamente gestiti potrebbero comunque essere recuperati e/o contribuire (all'interno di un progetto da incentrare sulla gestione delle AIE prative di fondovalle) alla funzione di filtro e di regolazione degli eccessi di fertilizzazione, a vantaggio del corso d'acqua a cui sono prossimi;
2. boschi (riferibili al gruppo di codici Natura 2000: 9xxx), pascoli in bosco e piccole radure di versante (vari codici 6xxx), arbusteti (sub)alpini e praterie alpine (4xxx, 61xx) – si tratta di un complesso di habitat integro, di buon valore ed estesamente rappresentato; nel complesso poco minacciato (grazie a strumenti e pratiche di gestione forestale ormai consolidati) e quindi scarsamente critico in termini conservazionistici;
3. pascoli delle principali malghe (riferibili ai codici 6230, 61xx), lontani in termini spaziali ed ecologici dall'oggetto principale della presente Rete di Riserve (orientata alla costituzione di un Parco Fluviale), ma di elevato interesse in quanto ambienti semi-naturali ad elevata biodiversità, che necessitano per conservarsi della prosecuzione o del recupero delle attività zootecniche.

3.4 Superfici e localizzazione

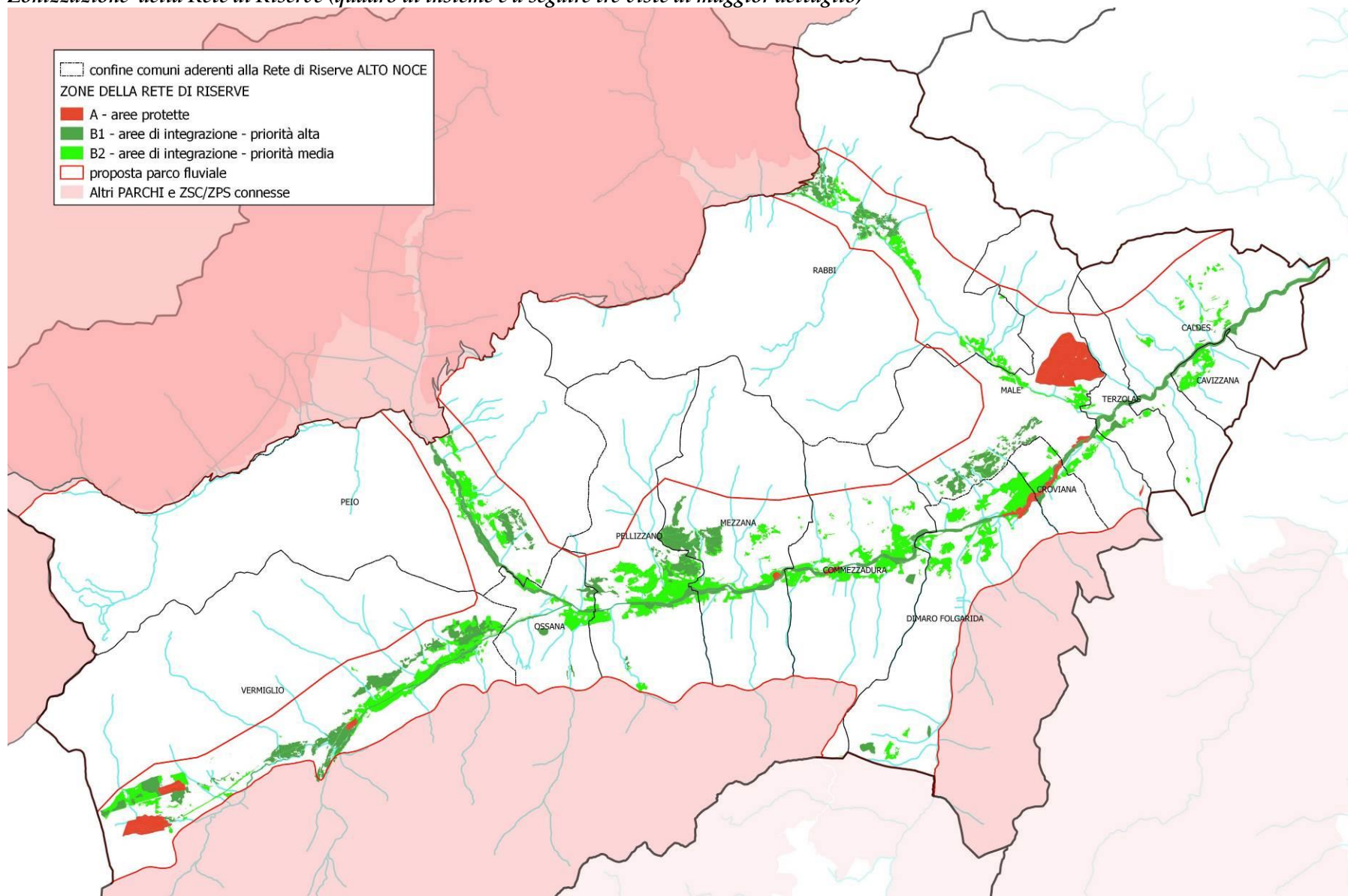
I dati di estensione sono:

- Superficie Rete di Riserve: 32315 ha;
- Superficie Proposta Parco Fluviale: 15430 ha;
- Superfici AIE: 2405 ha;
- Superfici AAPP: 266 ha.

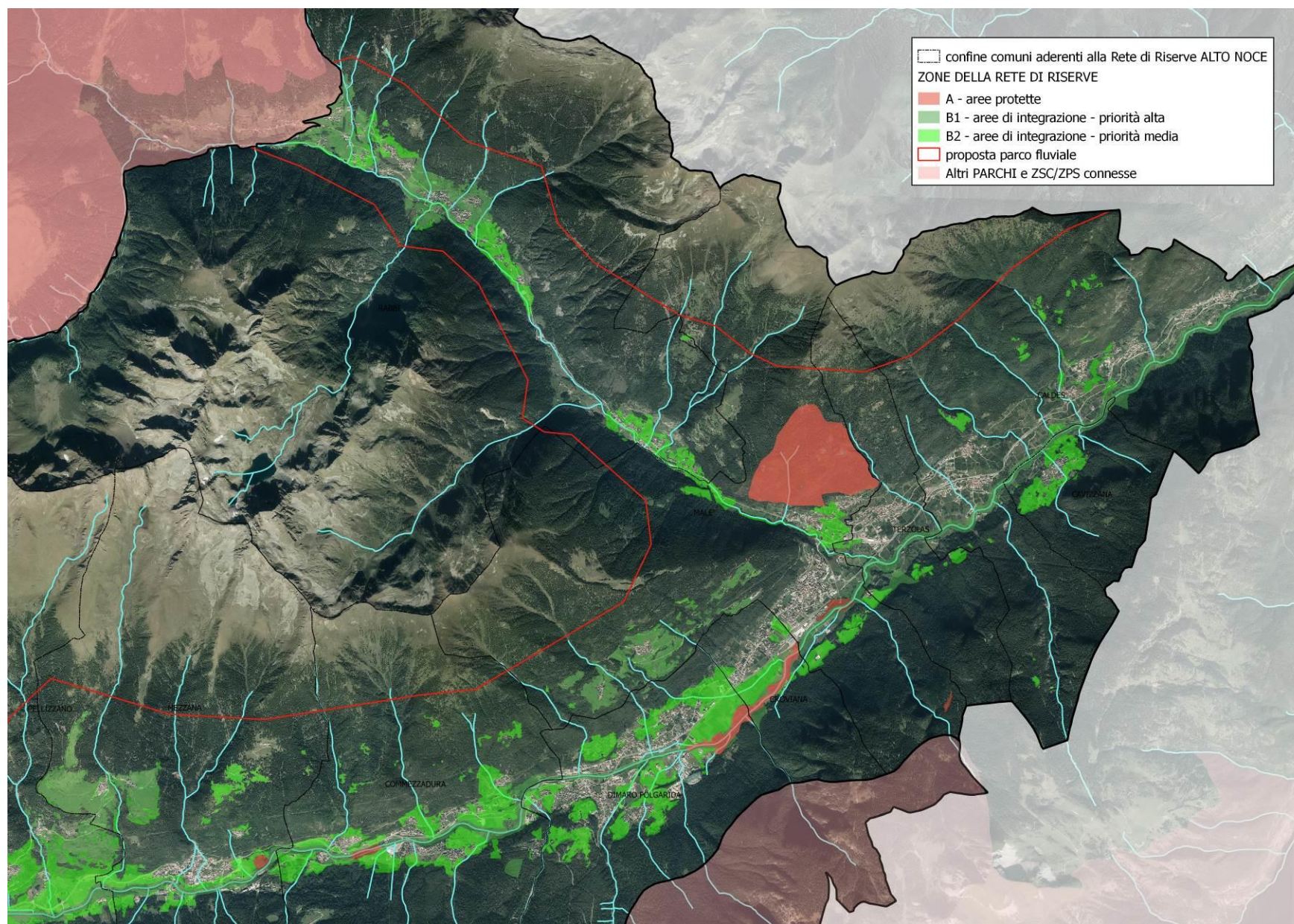
Segue una serie di carte per illustrare la localizzazione delle diverse aree che compongono la Rete di Riserve. Data la scala di riproduzione si tratta solamente di carte di inquadramento riportate per comodità di lettura; i confini di dettaglio sono desumibili dai file cartografici allegati in formato shape.

Piano di Gestione della Rete di Riserve "Alto Noce"

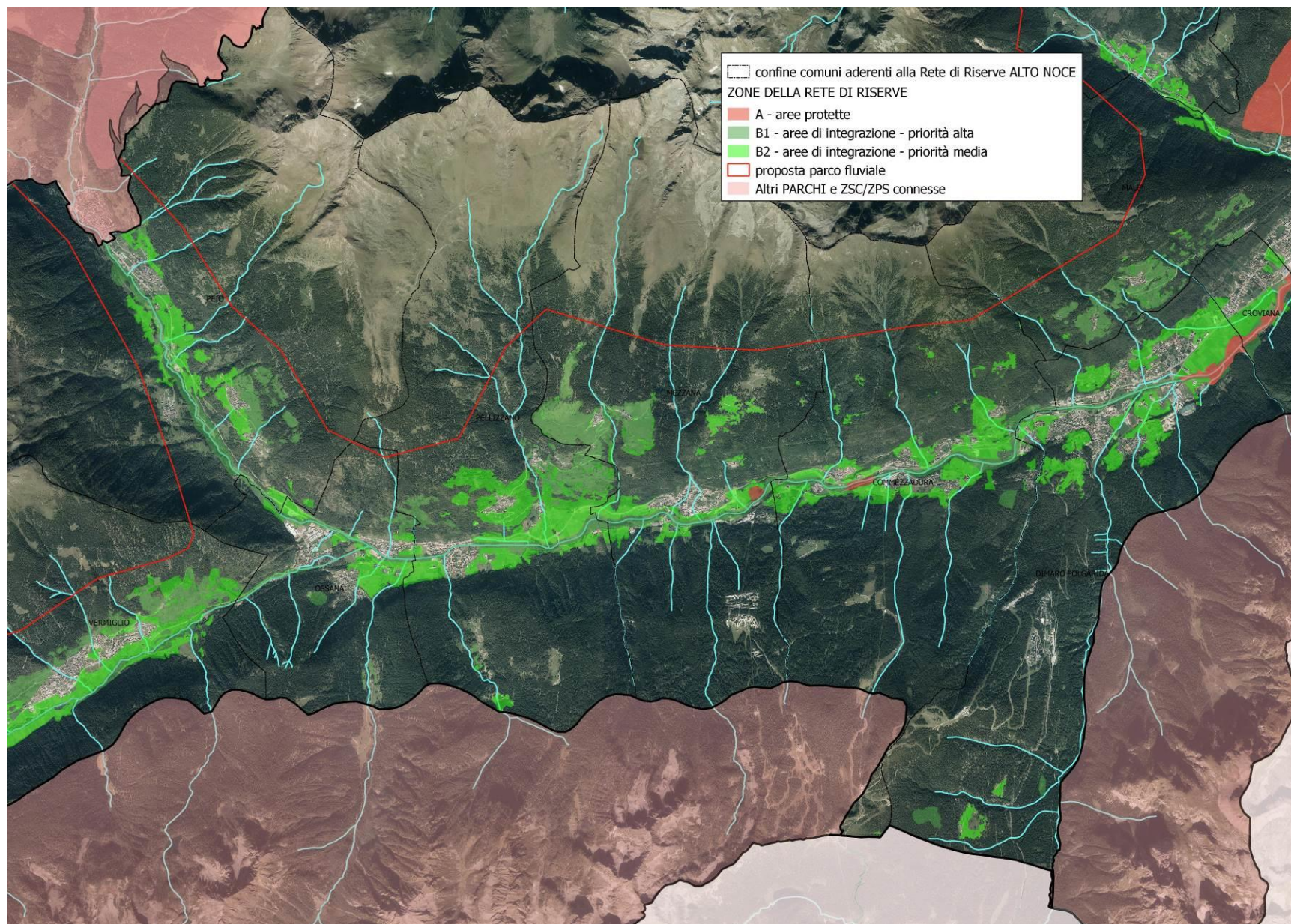
Zonizzazione della Rete di Riserve (quadro di insieme e a seguire tre viste di maggior dettaglio)



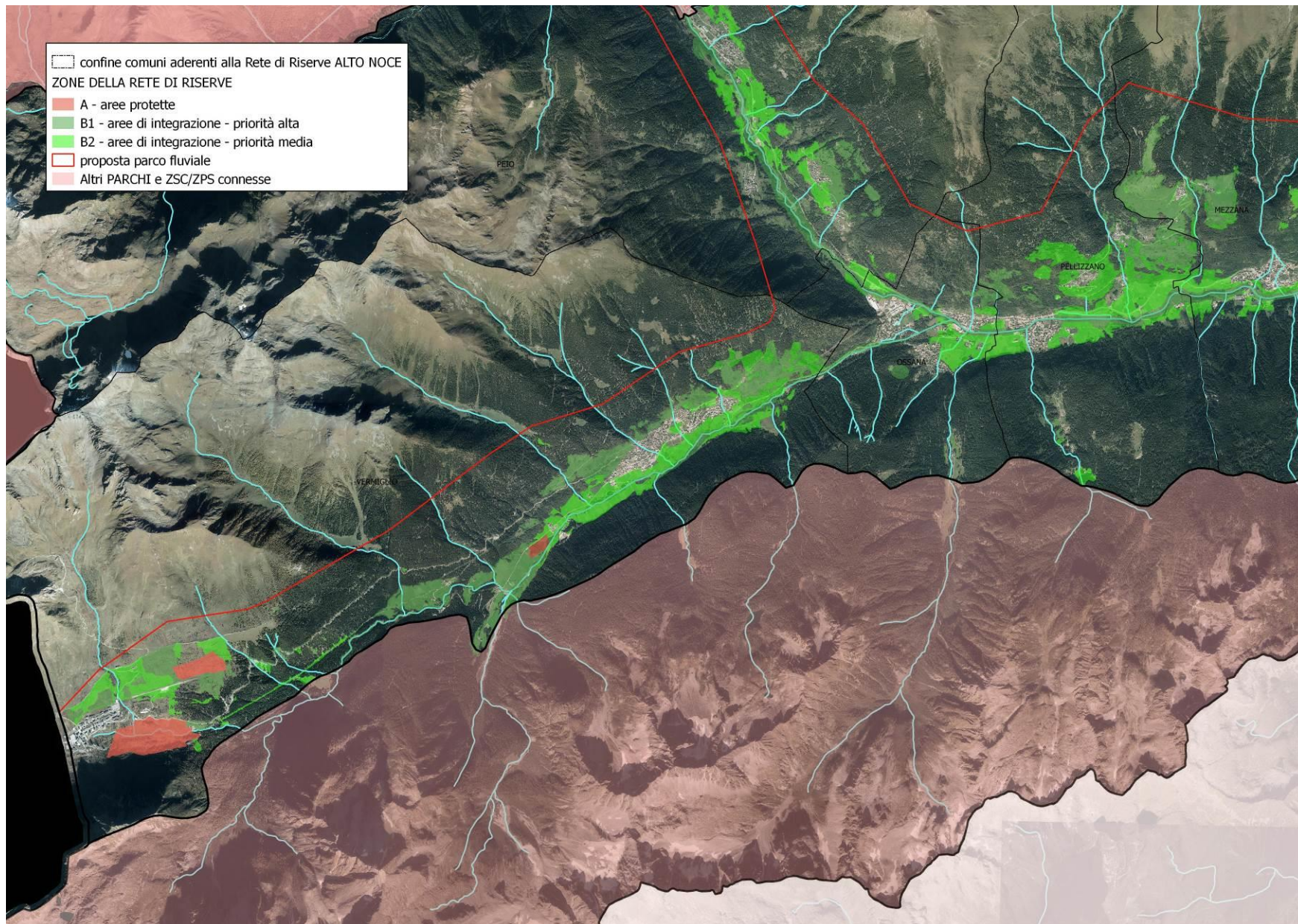
Piano di Gestione della Rete di Riserve "Alto Noce"



Piano di Gestione della Rete di Riserve "Alto Noce"



Piano di Gestione della Rete di Riserve “Alto Noce”



4. Quadro conoscitivo della Rete di Riserve

L'area interessata dalla Rete di Riserve gravita sul territorio della Comunità della Valle di Sole ed in particolare sul sistema di aree protette in esso contenute, ad eccezione delle aree protette facenti capo ai 2 Parchi dello Stelvio e Adamello-Brenta.

I territori interessati sono quelli dei Comuni amministrativi di:

- Vermiglio
- Peio
- Ossana
- Pellizzano
- Mezzana
- Commezzadura
- Dimaro-Folgarida (*include l'ex comune di Monclassico*)
- Croviana
- Malé
- Rabbi
- Terzolas
- Caldes
- Cavizzana

Nei paragrafi a seguire si fornisce un quadro di sintesi delle conoscenze riguardo allo stato fisico e biologico dei luoghi. Si tratta di un quadro che verrà approfondito in corso di attività della Rete, a seguito delle azioni di studio e monitoraggio in programma.

4.1. Descrizione fisica

4.1.1. LOCALIZZAZIONE

Come già detto la Rete di Riserve Alto Noce si iscrive all'interno della Comunità della Valle di Sole, interessando in parte o completamente tutti i Comuni che la compongono. I soli comuni di Caldes, Cavizzana e Terzolas sono completamente inclusi nella Rete. Per gli altri l'inclusione è limitata alla porzione di territorio esterna al Parco Nazionale dello Stelvio (Trentino) e/o al PNAB e/o alle ZSC e ZPS direttamente afferenti (cioè almeno in parte sovrapposte o immediatamente contigue ai suddetti Parchi).

All'interno del perimetro così individuato la Rete si configura come un sistema di aree qualificate (AAPP+AIE) che si snoda:

- lungo al fondovalle principale della Val di Sole, dal Tonale a poco prima del ponte di Mostizzolo;
- lungo ai fondovalle della Val di Rabbi e della Val di Peio;
- in alcune aree di versante, tra cui principalmente:
 - zone umide;
 - aree aperte aride di bassa quota;

Data l'intenzione di procedere verso l'ottenimento della denominazione di parco fluviale le AIE sono state individuate solo dal fondovalle ai medi versanti; in tal senso un perimetro più efficace almeno in termini di comunicazione è dato da una “curva di inviluppo” delle AIE, ovvero da un confine semplificato che racchiude le AIE e che disegna un corridoio triforcato lungo ai fondovalle principali del Noce, della Vermigliana e del Rabbies (perimetro in rosso nelle mappe sopra riportate).

La RR si trova quindi incastonata come un PONTE tra i suddetti Parchi (a nord ed a sud), La comunità della Val di Non (ad est) e la Lombardia con la Val Camonica e le relative aree protette (ad ovest).

4.1.2. CLIMA

Il **clima** della Val di sole comprende aspetti assai vari per il gioco delle forti escursioni di quota unito al gradiente di continentalità crescente da sud-est a nord-ovest. Complessivamente può essere descritto come continentale-alpino (endalpico; indice di Amann < 300; indice di Gams > 45°), con massimi di precipitazione nel trimestre estivo, minimi invernali e temperature rigide. In bassa valle il clima passa al tipo sub-continentale (mesalpico; indice di Amann 300-500; indice di Gams 30-45°) con massimi di precipitazione autunno-primaverili (poco pronunciati).

Le precipitazioni sulla bassa valle (Malé) hanno valori contenuti intorno agli 800-900 mm annui. Dati analoghi si registrano a Peio, mentre valori maggiori caratterizzano il Tonale, con 1200-1300 mm annui, e (presumibilmente) la valle di Rabbi.

La temperatura media annua non supera gli 8 ca °C neppure in fondovalle (Malé), e scende a ca. 3° C al Tonale.

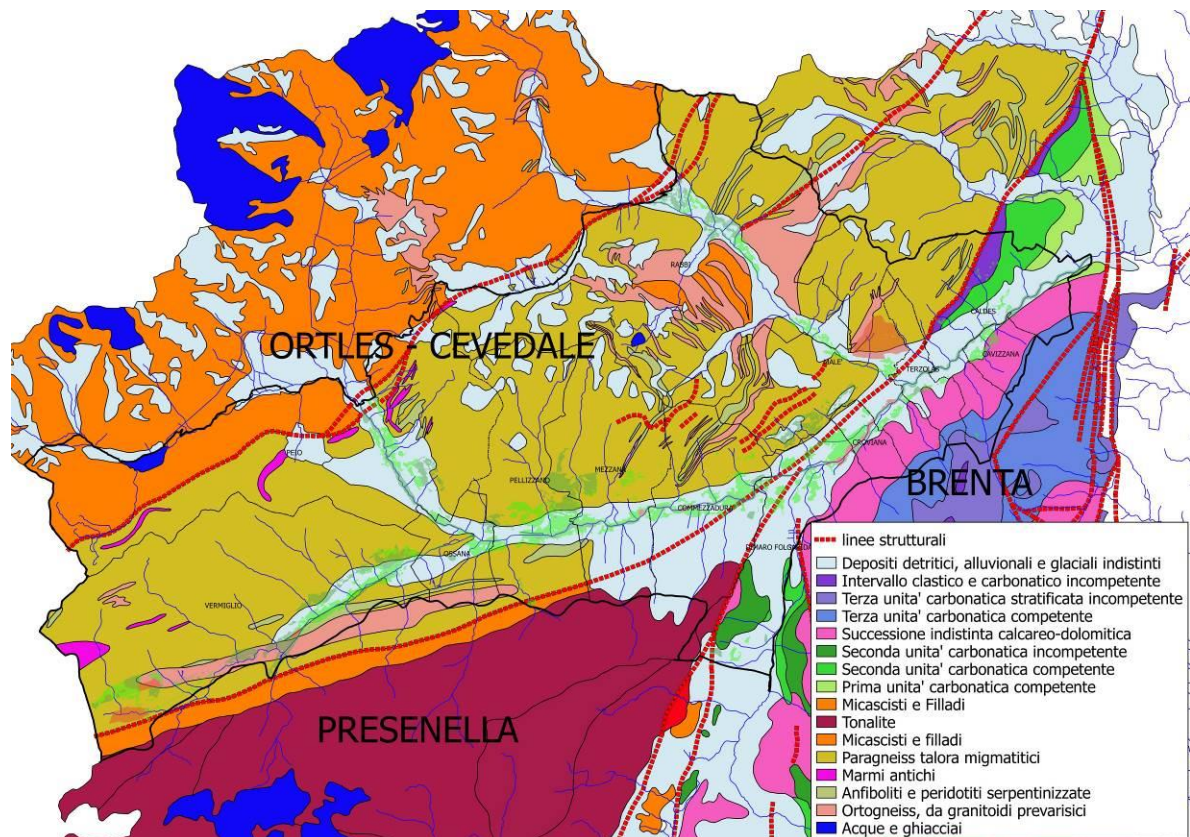
Per maggiori dettagli si veda: Colombo M., V.Portolan, G.Toller, R. Zampedri e E. Eccel, «Il clima nelle valli del Noce in Trentino», Acta Geologica, vol. 76.

Questo si traduce a livello vegetazionale in un ambito di tipo endalpico, con formazioni caratterizzate da conifere boreali (o praterie steppiche sui versanti aridi), solo in parte compenstrate in bassa valle da formazioni di latifoglie mesofile/sciafile (faggio).

4.1.3. GEOLOGIA

Dal punto di vista geologico la Val di Sole può essere schematicamente suddivisa in tre settori, originati dalla confluenza a “T” tra la Linea Insubrica (ad andamento est-ovest) e la Linea delle Giudicarie (orientata nord sud). I tre settori corrispondono: a nord al gruppo dell’Ortles-Cevedale; a sud-ovest al gruppo della Presanella; a sud-est al gruppo del Brenta.

Da ciò origina una marcata diversità tra la sponda destra e quella sinistra della Val di Sole, nonché tra la alta e bassa valle.



La sponda destra è caratterizzata da rocce silicatiche nella parte alta della valle (magmatiche o metamorfiche: Tonalite, micascisti, ecc.) e da rocce sedimentarie carbonatiche (calcareo-dolomitiche) in quella bassa, ad est della Val Meledrio. In quella sinistra si ripete uno schema analogo, in cui le rocce silicatiche metamorfiche (gneiss alternati a qualche filone di anfiboliti e di marmo) lasciano spazio solo a valle di Caldes alla serie carbonatica, che caratterizza la vicina Anaunia.

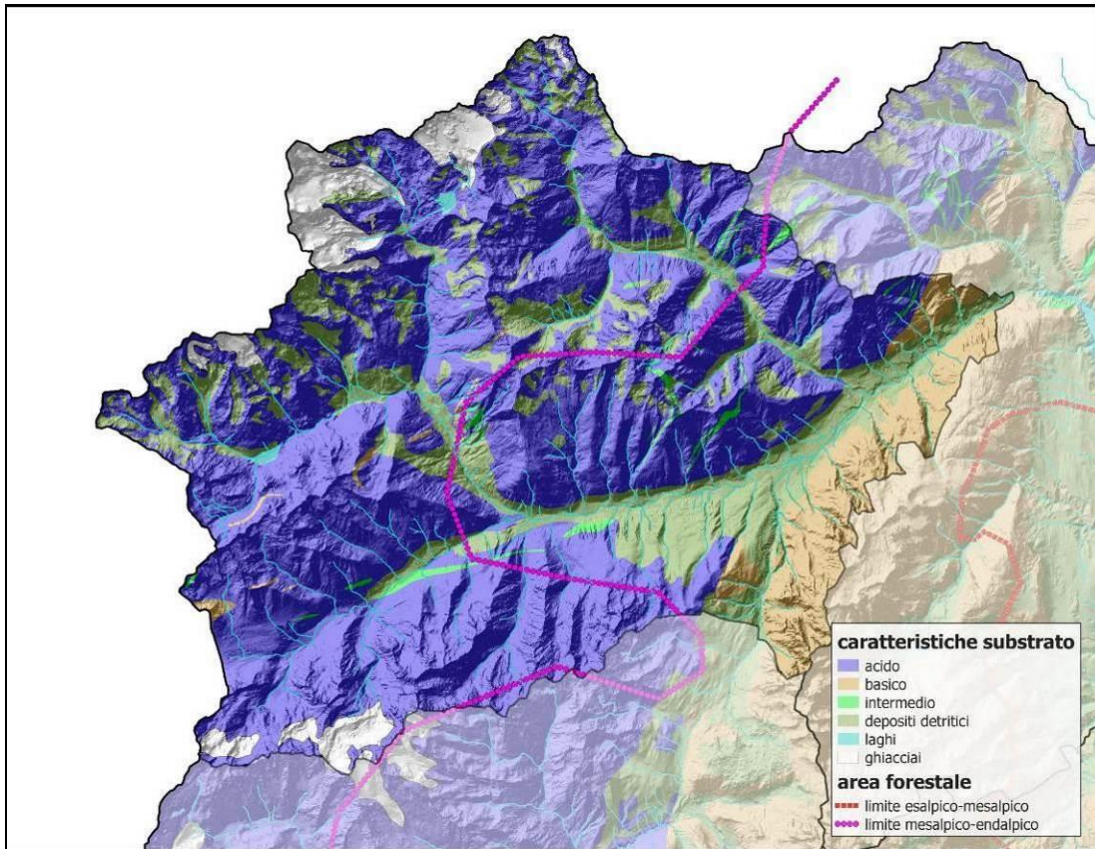
Le rocce silicatiche orientano la pedogenesi verso la formazione di suoli acidi; quelle carbonatiche verso suoli complessivamente basici.

Lungo le valli ed in bassa pendice sono ovunque assai diffuse ampie coperture di depositi detritici ed alluvionali.

In conclusione dal punto di vista pedoclimatico il versante in esposizione sud si caratterizza per ambienti secchi, magri ed acidi; quello in esposizione nord tende ad essere più umido ed almeno

localmente ricco in basi. Il fondovalle si caratterizza complessivamente per suoli profondi, freschi e di buona fertilità, salvo l’alta valle che vede la prevalenza al Tonale di suoli freddi, umidi ed acidi (torbosi).

Questa sintesi, per quanto estrema, unitamente agli effetti di quota e continentalità, ben si presta ad inquadrare le principali caratteristiche della maggior parte delle aree qualificate (AAPP+AIE) che compongono la presente Rete di Riserve, molte delle quali di fondovalle o di bassa pendice.



4.2. Descrizione biologica

Come anticipato in Introduzione, la descrizione degli aspetti biologici relativi all’area e la definizione delle relative priorità di conservazione, fanno riferimento in prima istanza a quanto elaborato nel Progetto LIFE+ “TEN” – ed in particolare all’Azione C.2 "Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei" - documento relativo all’Ambito Territoriale Omogeneo del Fiume Noce.

Alle descrizioni contenute nel citato documento si aggiungono elaborazioni ed osservazioni originali motivate dalla maggior estensione dell’area coperta dalla RR rispetto a quella studiata in precedenza, nonché dalla volontà di approfondire le dinamiche in atto e le conoscenze di alcuni siti di rilevanza locale (a partire dalle RL) su cui non si disponeva quasi di alcun dato.

Gli approfondimenti relativi:

- ad alcune AIE selezionate, ed in particolare ai siti di Porchiola, Màsere, Derniga, Ortisè e varie aree perifluviali lungo la Vermigliana ed il Noce;
- alle RL Coredolo, Mezzana, Piano, Malé e Vezena bassa;
- alle ZSC Arnago, ontaneta di Croviana e torbiere del Tonale;

sono riportati in altrettante **schede sito-specifiche** allegate. Qui di seguito si estraggono solamente alcuni dati/considerazioni di sintesi riguardo ai valori più rilevanti, selezionati secondo il criterio di essere pertinenti con l’analisi condotta a scala dell’intera Rete di Riserve.

4.2.1. FLORA E VEGETAZIONE

Riguardo a specie ed habitat di interesse UE e rilevanti nel contesto della Rete, l’insieme degli **habitat** censiti all’interno dei siti Natura 2000, come pure la loro estensione, sono riportati nella tabella che segue, in ordine decrescente di priorità. Nelle tre colonne a destra si veda il raffronto con la situazione complessiva a livello di Provincia di Trento.

Codice UE	Descrizione Habitat	Superficie (ha)			Priorità (punteggio Azione A2)	ha in Rete Natura 2000 Alto Noce	% in Rete Natura 2000 Alto Noce	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in Alto Noce rispetto a PAT
		nei Siti Natura 2000								
		Arnago	Ontaneta di Croviana	Torbiere del Tonale						
Malé	Torbiere boscoso			2	0,86	2,00	0,80	58	0,03	3,45
7110	Torbiere alte attive			0,01	0,84	0,01	0,00	57	0,03	0,02
91H0*	Boschi pannonici con <i>Quercus pubescens</i>	0,01			0,69	0,01	0,00	22	0,01	0,05
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	0,01	17,18		0,68	17,19	6,89	298	0,17	5,77
3270	Fiumi con sponde melmose, con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.		0,01		0,66	0,01	0,00	28	0,02	0,04
3130	Acque ferme oligo-mesotrofiche con vegetazione di <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o Isoeto-Nanojuncetea				0,65	0,00	0,00	222	0,13	0,00
3260	Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure		0,01		0,65	0,01	0,00	11	0,01	0,09
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.			0,27	0,62	0,27	0,11	40	0,02	0,68
6520	Praterie montane da fieno	0,01	0,01	6,75	0,60	6,77	2,71	403	0,23	1,68
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo	5,35			0,59	5,35	2,14	322	0,18	1,66
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	0,19	0,42		0,59	0,61	0,24	362	0,21	0,17
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	0,04			0,59	0,04	0,02	716	0,41	0,01
6410	Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)			5,53	0,58	5,53	2,22	68	0,04	8,13
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>		3,24		0,58	3,24	1,30	106	0,06	3,06
7140	Torbiere di transizione e instabili			7	0,58	7,00	2,80	456	0,26	1,54
7230	Torbiere basse alcaline		0,1	5,74	0,58	5,84	2,34	59	0,03	9,90
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	0,01			0,51	0,01	0,00	7	0,00	0,14

Codice UE	Descrizione Habitat	Superficie (ha)			Priorità (punteggio Azione A2)	ha in Rete Natura 2000 Alto Noce	% in Rete Natura 2000 Alto Noce	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in Alto Noce rispetto a PAT
		nei Siti Natura 2000								
		Arnago	Ontaneta di Croviana	Torbiera del Tonale						
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea		5,28		0,50	5,28	2,12	293	0,17	1,80
9260	Foreste di castanea sativa	0,01			0,50	0,01	0,00	160	0,09	0,01
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,03		7,13	0,44	8,16	3,27	1276	0,72	0,64
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile		0,33	1,65	0,33	1,98	0,79	148	0,08	1,34
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee			1,06	0,28	1,06	0,42	15095	8,55	0,01
4060	Lande alpine e boreali			11,6	0,27	11,69	4,68	10444	5,92	0,11
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	34,4 1		0,06	0,27	34,47	13,81	21060	11,93	0,16
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	0,01			0,27	0,01	0,00	16138	9,14	0,00
9420	Foreste alpine di larice e/o pino cembro	0,01		7,68	0,27	7,69	3,08	16214	9,19	0,05
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica				0,26	0,00	0,00	10954	6,21	0,00
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	0,34			0,19	0,34	0,14	14425	8,17	0,00
Non habitat UE						125	50,08	18865	10,69	0,66
Totale						249,58	100	176519		

LEGENDA colori: classificazione degli habitat su base fisionomica	in verde i boschi
	in giallo i prati
	in marrone gli arbusteti
	in grigio gli habitat rocciosi
	in azzurro gli habitat legati all'acqua

Ne risulta la conferma che gli habitat a maggior priorità per la RR Alto Noce sono gli ambienti (peri)fluviali/umidi e i prati, con particolare attenzione per quelli aridi.

Si noti in particolare:

- l'elevata estensione (in termini assoluti, ma anche come dato relativo alla superficie PAT dei corrispondenti ambienti a livello PAT) ed il valore degli ambienti acquatici, umidi, di torbiera e perfluviali (circa 20% delle AAPF) che comprendono anche varie tipologie di bosco igrofilo e di prato umido;
- l'estensione delle formazioni forestali (circa 17% del totale), che però presentano valori molto diversificati e copertura molto bassa rispetto al complesso PAT;
- l'elevata superficie degli ambienti prativi (circa 9%) tra cui spiccano per valore le praterie da fieno e le magre di versante che costituiscono l'habitat principale di specie floristiche e faunistiche di particolare interesse;
- la presenza di circa 8 ettari di pascoli magri acidofili, 7 ettari di prati da fieno montani, 5 ettari di formazioni erbose aride: valori in assoluto non elevati, ma superiori rispetto alla media provinciale;
- la rilevanza in termini conservazionistici (priorità ed estensione) degli ambienti umidi e di quelli aperti di media e bassa quota, che ben si accorda con il carattere di Parco Fluviale verso cui è orientata la presente Rete di Riserve.

Si riportano le seguenti considerazioni riguardo a due ulteriori habitat ad integrazione di quelli sopra elencati:

- **6240*** - **Formazioni erbose subpannoniche** - Habitat prioritario per UE (*) ed anche a livello provinciale, con il massimo punteggio in assoluto (0,88). Mai cartografato in Trentino perché si esprime in transizioni o su minime superfici; vi si possono riferire però vari aspetti delle praterie magre/secche (praterie steppiche del lato solatio della Val di Sole) di versante (cfr. 6210) che in tal modo vedono fortemente rafforzato il proprio valore;
- **7220*** - **Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*)** - Habitat prioritario per UE (*) ed anche a livello provinciale, con un massimo punteggio tra i più elevati (0,83). Pur non rientrando nelle aree protette della Val di Sole, compare in vari punti in destra orografica della bassa valle, alla base delle pendici. La presenza di questo habitat conferma il valore del sito Porchiola individuato a livello locale dal SFF (Distretto Forestale).

Si segnala infine la presenza di interessanti lembi di **querceto di rovere** sulla bassa pendice in sinistra orografica. Si tratta indubbiamente di una tipologia forestale rara e meritevole di conservazione, sebbene difficilmente rapportabile uno specifico codice Natura 2000 (forse proprio per il carattere frammentario e compenetrato con altre formazioni di bassa quota). Ad essa si riferisce la segnalazione del **codice 91H0** per il sito di Arnago: si tratta di un'attribuzione “al limite” ma utile per segnalare l'elevata priorità conservazionistica di questi querceti.

Dal punto di vista della **flora**, l'area interessata dalla Rete di Riserve ha notevole valore, per la presenza di siti di interesse botanico in cui si segnalano numerose specie rare, molte delle quali comprese in Lista Rossa provinciale, sebbene solo in minima parte inserite negli elenchi allegati alla direttiva habitat.

I valori relativi riguardanti le principali specie di flora rara con areale di distribuzione localizzato entro la Rete di Riserve sono elencati in ordine di priorità decrescente nella tabella che segue.

SPECIE	ZSC Arnago	ZSC Ontaneta di Croviana	RL Male'	Aree Fluviali Ecologiche	Derniga	Porchiola	ZSC Torbiera del Tonale	MOTIVAZIONE (lista rossa TN/Italia - All. Dir. Habitat)	PRIORITA'
<i>Myricaria germanica</i>				X				EN (probabilmente localmente estinta)	45
<i>Salix caesia</i>							X	CR	41
<i>Orobanche loricata</i>								EN (in prato arido a Bordiana)	38
<i>Cypripedium calceolus</i>								All. 2 (Val Meledrio)	23
<i>Arnica montana</i>							X	All. 5	6
<i>Lycopodium annotinum</i>							X	All. 5	6
<i>Ranunculus proserii</i>		X						EN - cfr. gruppo di <i>R. auricomus</i>	
<i>Andromeda polifolia</i>							X	VU (anche VU Ita)	
<i>Carex lasiocarpa</i>							X	VU	
<i>Epipactis palustris</i>					?	X		VU	
<i>Melica transsylvanica</i>	X							VU	
<i>Utricularia minor</i>						X	X	VU	
<i>Achillea tomentosa</i>	X							LR	
<i>Arabis nova</i>	X							LR	
<i>Carex dioica</i>							X	LR	
<i>Carex pauciflora</i>							X	LR (anche VU Ita)	
<i>Carex vesicaria</i>							X	LR	
<i>Drosera rotundifolia</i>							X	LR	
<i>Equisetum pratense</i>		X	X					LR	
<i>Filago arvensis</i>	X							LR	
<i>Galium boreale</i>							X	LR	
<i>Galium uliginosum</i>		X						LR	

<i>Lychnis flos-jovis</i>	X							LR
<i>Melampyrum aroense</i>	X							LR
<i>Myosotis stricta</i>	X							LR
<i>Plantago serpentina</i>						X		LR
<i>Poa remota</i>		X						LR
<i>Ranunculus allemannii</i>		X						LR - cfr. gruppo di <i>R. cassubricus</i>
<i>Ranunculus trichophyllus</i>						X		LR
<i>Salix foetida</i>						X		LR
<i>Schoenus ferrugineus</i>						X		LR
<i>Silene armeria</i>	X							LR
<i>Stipa capillata</i>	X							LR
<i>Vaccinium microcarpum</i>						X		LR (anche LR Ita)
<i>Veronica dillenii</i>	X							LR
<i>Veronica prostata</i>	X							LR
<i>Veronica verna</i>	X							LR
<i>Sphagnum sp.</i>						X		All. 5

LEGENDA colori: classificazione degli habitat su base fisionomica	in verde i boschi
	in giallo i prati
	in marrone gli arbusteti
	in grigio gli habitat rocciosi
	in azzurro gli habitat legati all'acqua

Legenda: Vu: vulnerabile; LC: Least concern (minor preoccupazione); NE: Not evaluated (non valutata); EN: Endangered (minacciato); CR: Critically endangered (gravemente minacciata); LR: Low risk (a minor rischio); DD: Data deficiency (dati insufficienti); NT: Near threatened (quasi minacciata).

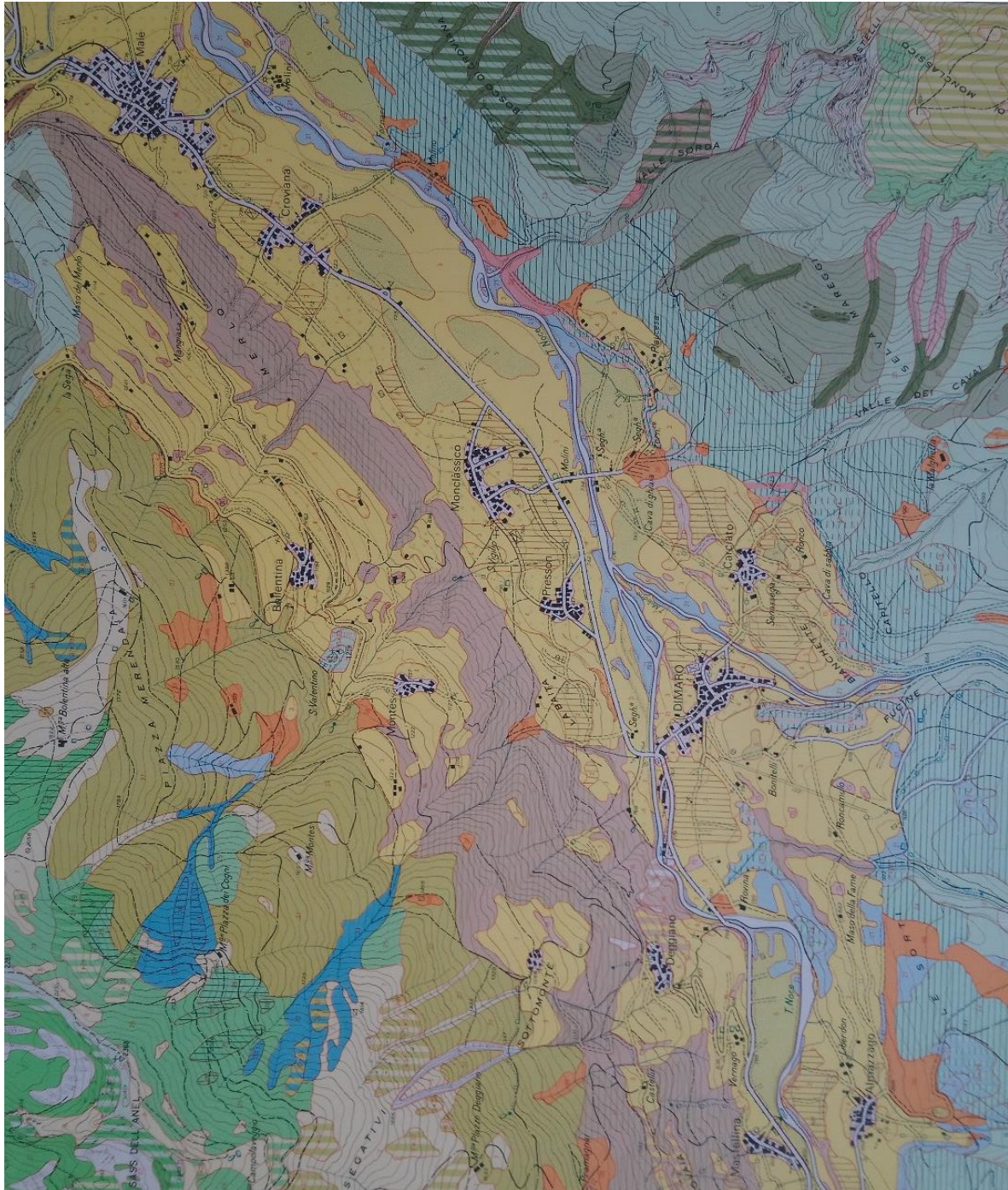
I colori indicano l'habitat d'elezione di queste specie, evidenziando che si tratta soprattutto di piante di ambienti umidi o d'ambiente aperto.

Tra gli ambienti umidi si distinguono due gruppi: 1) gli **ambienti di torbiera**, che trovano la loro massima espressione al Tonale, ma si ripresentano anche in numerose piccole aree umide di pendice, come Vezena bassa e (in parte) Porchiola; 2) gli **ambienti perifluviali**, direttamente collegati al corso del Noce, mutevoli, ma nel complesso ben rappresentati dalla ZSC Ontaneta di Croviana, a cui posso essere affiancate le RL di fondovalle: Malé, Piano, Mezzana e Coredolo.

Un differente gruppo di specie di grande pregio (relativo agli ambienti aperti) si esprime ad Arnago e in analoghe aree steppiche di pendice, caratterizzate da **ambienti di prateria magra e assolata** con affioramenti rocciosi.

4.2.1. DINAMICA AMBIENTALE

Un ulteriore elemento di valutazione degli habitat (e indirettamente delle specie ad essi largate) è dato dalla loro **lettura in chiave dinamica**. Per valutare le trasformazioni in atto nel territorio è interessante il confronto tra la situazione attuale e quella rilevata nel 1965-1968 da Pedrotti e collaboratori. (Cfr. Carta fitosociologica della vegetazione della media Val di Sole - Trento).



Si osserva:

- una situazione quasi inalterata per il versante esposto a nord, quasi interamente boscato, salvo forse una maggior componente di “peccete *laricetose*” (boschi di abete rosso ricchi in larice) anche a bassa quota;
- un fondovalle più vario di quello attuale, col fiume che scorre tra prati e colture (sia erbacee sia arboree), ma ancora con la presenza di ampi prati umidi (scirpeti) e di boschi ripariali quasi continui;

- una pendice in esposizione sud molto meno boscata di quella attuale, caratterizzata da una fascia basale di querceti a rovere/roverella, sopra cui si estende una fascia continua di prati, a sua volta sormontata da ampi pascoli alberati a larice che si alzano sino al limite superiore del bosco;
- una varietà di prato pascoli di pendice (oggi quasi scomparsi) che spazia dagli arrenatereti, agli agrostideti, ai pascoli acidofili (nardeti) a quelli xerici (steppici).

LEGENDA	
I Vegetazione ruderale, nitrofila, infestante e delle zone coltivate (Chenopodietae, Plantagineae)	
1	Sagina-Bryetum argentei, Lolio-Plantagineum, Chenopodium subalpinum (vegetazione ruderale nitrofila delle zone coltivate)
2	Gamaigano-Portulacetum (vegetazione infestante nei campi)
II Prati facili e palustri (Molinio-Arrhenathereteo)	
3	Arrhenatheretum elatioris subass. a Melandrium rubrum e Carum carvi (prato faciale ad avena maggiore)
4	Arrhenatheretum elatioris (prato faciale ad avena maggiore con frutteto a meli e peri)
5	Scirpetum silvatici (p.m.p.) e inoltre aggruppamento a Carex paniculata, Molinietum, Eriophorum latifolium (prati palustri)
III Pascoli xerici (Festuco-Brometeo)	
6	Tuniceto-Koelerietum gracilis (pascolo xerico delle valli interne delle Alpi)
IV Pascoli acidofili (Cariceteo curvulae)	
7	Nardetum alpinum (pascolo a Nardus stricta e varianti a Festuca rubra, Crepis blattarioides, ecc.)
8	Festucetum halleri (pascolo a Festuca halleri)
9	Festucetum variae (pascolo a Festuca varia)
V Pascoli neutro-basofili (Elyno-Seslerietea)	
10	Seslerieto-Semperviretum (p.m.p.) (pascolo a Sesleria caerulea e Carex sempervirens e inoltre Festuceto-Trifolietum thalii (pascolo a Festuca violacea e Trifolium thalii)
11	Festucetum spectabilis (tovi e canali con vegetazione a Festuca spectabilis)
12	Pascolo a Festuca alpestris e Laserpitium siler
VI Vallette nivali (Saliceteo herbaceae)	
13	Arabidetum caeruleae (vallette nivali su calcare)
VII Torbiere piane (Scheuchzerio-Cariceteo fuscae)	
14	Caricetum fuscae (torbiere piane acide)
VIII Boschi di caducifoglie e di abete bianco (Quercio-Fageteo)	
15	Corylito-Populetum tremuli (siepi e macchie a nocciolo e pioppo tremula)
16	Quercion pubescenti-petraeae (bosaglia a rovere e roverella)
17	Quercion pubescenti-petraeae con Larix decidua (bosaglia a rovere e roverella coniferata a larice)
18	Aceri-Tilietum (bosco ad acero e faggio)
19	Colonia arbustive di faggio (Fagus silvatica)
20	Abietetum albae (bosco ad abete bianco)
21	Alnetum incanae (bosaglia ad ontano bianco)
IX Boschi di aghifoglie (Vaccinio-Piceeteo)	
22	Erico-Pinetum silvestris (bosco a pino silvestre)
23	Piceetum montanum (bosco montano ad abete rosso)
24	Piceetum montanum laricetosum (bosco montano a larice)
25	Piceetum subalpinum (bosco subalpino ad abete rosso)
26	Rhodoreto-Vaccinietum laricetosum (bosco a larice con rododendro, alla testata della Val Cavai anche cembretosum)
27	Rhodoreto-Vaccinietum (arbusteto a rododendro ferrugineo)
28	Junipereto-Arctostaphyletum laricetosum (bosco a larice con ginepro nano)
29	Junipereto-Arctostaphyletum (arbusteto a ginepro nano)
30	Mugeto-Rhodoretum hirsuti (bosaglia a pino mugo e rododendro irsuto)
31	Loiseleurieto-Cetrarietum (arbusteto nano ad azalea delle Alpi)
X Vegetazione di alte erbe e cespugli subalpini (Betulo-Adenostyletea)	
32	Adenostylo-Cicerbitetum (vegetazione di alte erbe)
33	Alnetum viridis (bosaglia ad ontano verde)
34	Alnetum viridis laricetosum (bosaglia ad ontano verde con larice)
35	Arbusteto a Ribes sp. pl. e Salix sp. pl.
36	Arbusteto a Ribes sp. pl. e Salix sp. pl. con larice
XI Formazioni fisionomiche	
37	Pascolo alberato a larice (Larix decidua)
38	Pascolo ad Agrostis capillaris, Phleum bulbosum e Plantago media
	Aree rupestri e detritiche con vegetazione scarsa o nulla

4.2.2. FAUNA

Nel territorio in esame risultano presenti numerose specie di interesse comunitario e/o con elevata priorità di conservazione per una o più delle seguenti motivazioni:

1. specie prioritarie individuate nel Progetto Life TEN (azione A2);
2. specie indicatrici *sensu lato* (indicatori di diversità specifica, specie ombrello, specie chiave);
3. specie inserite negli Allegati delle Direttive Uccelli e Habitat e rappresentative di un dato habitat;
4. specie aventi status sfavorevole a scala europea e rappresentative di un dato habitat;
5. specie aventi status sfavorevole a scala provinciale e rappresentative di un dato habitat (in Lista Rossa provinciale).

L'elenco è tratto dal già citato inventario C2 LIFE relativo al Noce, con alcune modifiche per adattarlo alla situazione della riconfinata RR Alto Noce. Rispetto all'elenco è interessante segnalare una specie aggiuntiva di grande interesse: **il gambero di fiume**, la cui presenza è commentata nel testo a seguire.

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Culture erbacee, prati e pascoli	Culture arboree	Ambienti lenticili	Ambienti lotici e ambienti boscosi perifluviali
Pesci												
Scazzone - <i>Cottus gobio</i>	II	VU		x								●
Trota marmorata - <i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	II	EN		x								●
Anfibi												
Rana temporaria - <i>Rana temporaria</i>	V				●		●				●	●
Rospo comune - <i>Bufo bufo</i>		NT									●	●
Salamandra pezzata - <i>Salamandra salamandra</i>		NT					●					
Rettili												
Biacco - <i>Hierophis viridiflavus</i>	IV	NT					■		■			■
Colubro liscio - <i>Coronella austriaca</i>	IV	NT							■			
Lucertola muraiola - <i>Podarcis muralis</i>	IV						■		■			
Lucertola vivipara - <i>Zootoca vivipara</i>		NT			●							
Marasso - <i>Vipera berus</i>				x	●							
Ramarro occidentale - <i>Lacerta bilineata</i>	IV						■		■			

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Culture erbacee, prati e pascoli	Culture arboree	Ambienti lenticci	Ambienti lotici e ambienti boscosi perfluviali
Saettone - <i>Zamenis longissimus</i>	IV	NT					•		■			•
Uccelli												
Airone cenerino - <i>Ardea cinerea</i>		NT		x							•	•
Allodola - <i>Alauda arvensis</i>		VU			•				•			
Aquila reale - <i>Aquila chrysaetos</i>	I	VU	47,6		•							
Astore - <i>Accipiter gentilis</i>		NT		x			•	•				
Averla piccola - <i>Lanius collurio</i>	I	VU	51,6	x	•				•	•		
Cannaiola verdognola - <i>Acrocephalus palustris</i>		EN									•	•
Cincia alpestre - <i>Poecile montanus</i>								•				
Cincia bigia - <i>Poecile palustris</i>				x			•					•
Cincia dal ciuffo - <i>Lophophanes cristatus</i>								•				
Cinciarella - <i>Cyanistes caeruleus</i>				x			•					
Civetta capogrosso - <i>Aegolius funereus</i>	I	NT	42,1				•	•				
Civetta nana - <i>Glauclidium passerinum</i>	I	VU	50				•	•				
Codiroso comune - <i>Phoenicurus phoenicurus</i>		NT								•		
Coturnice - <i>Alectoris graeca saxatilis</i>	I	EN	72,2		•							
Culbianco - <i>Oenanthe oenanthe</i>		NT			•							
Fagiano di monte - <i>Tetrao tetrax</i>	I	VU	43,7		•			•				
Falco pecchiaiolo - <i>Pernis apivorus</i>	I	NT	24,6				•	•				
Falco pellegrino - <i>Falco peregrinus</i>	I	VU	29,4		•							
Fanello - <i>Carduelis cannabina</i>		NT			•				•	•		
Francolino di monte - <i>Bonasa bonasia</i>	I	VU	42,1				•	•				
Gallo cedrone - <i>Tetrao urogallus</i>	I	EN	57,9				•	•				
Germano reale - <i>Anas platyrhynchos</i>				x							•	•
Gheppio - <i>Falco tinnunculus</i>		VU			•					•		
Gufo comune - <i>Asio otus</i>		NT							•	•		
Gufo reale - <i>Bubo bubo</i>	I	VU	46	x	•					•		
Lodolaio - <i>Falco subbuteo</i>		VU					•					•
Lui bianco - <i>Phylloscopus bonelli</i>		NT			•							
Lui verde - <i>Phylloscopus sibilatrix</i>		NT					•					
Martin pescatore - <i>Alcedo atthis</i>		VU	44,4	x							•	•
Merlo acquaiolo - <i>Cinclus cinclus</i>		NT		x								•
Merlo dal collare - <i>Turdus torquatus</i>		NT			•			•				
Nibbio bruno - <i>Milvus migrans</i>	I	VU	37,3	x	•		•				•	•

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Culture erbacee, prati e pascoli	Culture arboree	Ambienti lenticili	Ambienti lotici e ambienti boscosi perfluviali
Ortolano - <i>Emberiza hortulana</i>	I	CR	71,4						•			
Picchio cenerino - <i>Picus canus</i>	I	NT	45,2	x			•	•				•
Picchio muratore - <i>Sitta europaea</i>				x			•					•
Picchio nero - <i>Dryocopus martius</i>	I		43,7	x			•	•				
Picchio verde - <i>Picus viridis</i>		NT		x			•			•		•
Pigliamosche - <i>Muscicapa striata</i>		NT		x					•	•		
Piro piro piccolo - <i>Actitis hypoleucos</i>		VU										•
Poiana - <i>Buteo buteo</i>		NT					•		•	•		
Quaglia comune - <i>Coturnix coturnix</i>		VU							•			
Rampichino alpestre - <i>Certhia familiaris</i>				x				•				
Rampichino comune - <i>Certhia brachydactyla</i>				x			•					
Re di quaglie - <i>Crex crex</i>	I	CR	61,9						•			
Rondine - <i>Hirundo rustica</i>		VU							•			
Stiaccino - <i>Saxicola rubetra</i>		NT							•			
Storno - <i>Sturnus vulgaris</i>		NT		x						•		
Succiacapre - <i>Caprimulgus europaeus</i>	I	VU	50,8	x					•	•		
Torcicollo - <i>Jynx torquilla</i>		NT								•		•
Upupa - <i>Upupa epops</i>		VU							•	•		•
Zigolo giallo - <i>Emberiza citrinella</i>		VU							•			
Zigolo muciatto - <i>Emberiza cia</i>					•							
Mammiferi												
Barbastello comune - <i>Barbastella barbastellus</i>	II, IV		75,9				■	■			■	■
Lupo - <i>Canis lupus</i>	II, IV	CR	55,6		■		■	■	■			
Martora - <i>Martes martes</i>	V	NT		x			•	•				
Moscardino - <i>Muscardinus avellanarius</i>	IV	EN							■			■
Orso bruno - <i>Ursus arctos</i>	II, IV	CR	70,4				■	■	■			
Rinolofa minore - <i>Rhinolophus ipposideros</i>	II, IV	VU	58,3		■		■					
Vespertilio di Daubenton - <i>Myotis daubentonii</i>	IV	NT					■				■	■
Vespertilio maggiore - <i>Myotis myotis</i>	II, IV	NT	56,5		■		■					

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Colture erbacee, prati e pascoli	Colture arboree	Ambienti lenticci	Ambienti lotici e ambienti boscosi perfluviali
Vespertilio smarginato - <i>Myotis emarginatus</i>	II, IV		75,9		■		■	■			■	■

Legenda:

- = specie **focale** per quel determinato macro-ambiente
- = specie **non focale** per quel determinato macro-ambiente

CR = in pericolo in modo critico (*Critically Endangered*): con altissimo rischio di estinzione nell'immediato futuro, per la quale occorrono urgenti interventi di tutela

EN = in pericolo (*Endangered*): fortemente minacciata di estinzione in un prossimo futuro, cioè presente con piccole popolazioni o le cui popolazioni sono in significativo regresso in quasi tutta la regione o scomparse da determinate zone

VU = vulnerabile (*Vulnerable*): minacciata di estinzione nel futuro a medio termine, ovvero minacciata in numerose località della regione, con popolazioni piccole o piccolissime o che hanno subito un regresso a livello regionale o sono localmente scomparse

NT = potenzialmente minacciata (*Near Threatened*): non si qualifica per alcuna delle categorie di minaccia sopra elencate, per la quale sono noti tuttavia elementi che inducono a considerarla in uno stato di conservazione non scervo da rischi in regione.

L'appartenenza alla Lista Rossa evidenzia che alcuni *taxa* versano in un *cattivo* stato di conservazione manifestando una condizione critica in termini di distribuzione e di consistenza numerica dei popolamenti presenti: per altre specie il grado di rischio è meno elevato, pur restando uno status inadeguato e poco favorevole al mantenimento a lungo termine di popolazioni vitali.

Acque

Il torrente Noce costituisce uno dei corsi d'acqua più importanti a livello provinciale per la trota marmorata. Questa importante specie endemica presenta uno stato di conservazione *inadeguato*, ma in miglioramento grazie al programma di ripopolamento messo in atto dalla PAT e dalla locale associazione pescatori. Sempre nell'ambito della fauna ittica di interesse comunitario va ricordato lo scazzone che mostra una distribuzione discontinua e una difficoltà a colonizzare alcuni corsi d'acqua a causa dell'azione concomitante di più fattori di pressione, di carattere ambientale e anche di gestione ittica, che gravano sulla specie.

Il gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes* – specie di estremo interesse, tutelata dalla direttiva Habitat - All. II, All.V) sino alla scorsa estate (2017) era considerato estinto per la Val di Sole. Le ultime osservazioni certe risalivano al 1965. Recentemente però ne è stata segnalata la presenza in un sito prossimo alla ZSC Ontaneta di Croviana, ad opera e grazie alla locale associazione pescatori. Si tratta evidentemente di una (ri)scoperta di grandissimo rilievo e foriera di ulteriori azioni.

Una situazione critica si registra per il rospo comune il cui status sembra essere in peggioramento. Attualmente la sua distribuzione è molto puntiforme con presenze limitate e discontinue.

Notevoli le segnalazioni (anch'esse provenienti dal personale dell'associazione pescatori e confermata dal Servizio Foreste) del martin pescatore in primavera/autunno, nei pressi dell'incubatoio ittico, in territorio di Caldes, e saltuariamente più a monte - la specie in lista rossa non risultava segnalata in precedenza a monte di Mostizzolo.

Grande "assente" (non solo a livello locale) per il complesso di ambienti acquatici è la lontra, di cui si registrano segnalazioni di un possibile ritorno a livello alpino (in Austria, in Pusteria e recentemente un dato "isolato" in Valtellina).

Fondovalle e prati di versante

Le condizioni più critiche di sopravvivenza locale riguardano alcune specie legate ai diversi ambienti prativi a causa delle opposte motivazioni illustrate trattando gli aspetti florovegetazionali: intensivizzazione della praticoltura di fondovalle; abbandono di quella di versante.

Si rammenta in particolare il re di quaglie di cui si conoscono solo presenze singole e irregolari nei prati pingui tra Pellizzano e Croviana. Va comunque evidenziato il limitato contributo di questo ambito territoriale alla conservazione della specie in Trentino anche a causa della posizione geografica posta ai margini occidentali dell'areale distributivo: infatti, buona parte della popolazione nidificante trentina occupa i settori più orientali e meridionali della provincia.

I prati di fondovalle dell'Alto Noce sono fondamentali per la conservazione dei popolamenti di bassa quota di stiacchino (specie focale per gli ambienti a vegetazione erbacea).

Le aride zone aperte della sinistra orografica della Val di Sole sono ambienti importanti per l'ortolano, una delle specie faunistiche a maggior rischio di estinzione a livello provinciale di cui però mancano dati di presenza recenti. Nello stesso ambiente (già ampiamente segnalato per gli aspetti floristici) è notevole anche la presenza dell'upupa e del succiacapre.

Le aree prative di fondovalle e di versante sono rilevanti per la conservazione dell'averla piccola, specie ancora presente in modo abbastanza diffuso.

Ambienti rocciosi

L'Alto Noce riveste un ruolo importante anche per la conservazione di alcuni rapaci nidificanti in ambienti rocciosi, in particolare del gufo reale che occupa specialmente le zone rupestri di forra e di basso versante. Nel territorio sono presenti a basse densità anche il falco pellegrino e il gheppio.

Nell'ambito territoriale sono noti ibernacoli, rifugi estivi, riproduttivi o temporanei di alcuni Chiroteri che risultano essere fra i vertebrati a maggiore priorità di conservazione. Le specie più a rischio sicuramente presenti nel territorio in esame e nelle aree immediatamente adiacenti sono il rinolofo minore, il vespertilio maggiore, il barbastello comune e il vespertilio smarginato.

Boschi

Anche gli ambienti boschivi del territorio in esame hanno grande rilevanza conservazionistica in quanto ospitano numerose specie "prioritarie" e in particolare gallo cedrone, francolino di monte, fagiano di monte, rapaci diurni e notturni, oltre a molti Picidi.

Il quadro complessivo dei valori per le principali specie di Vertebrati segnalati nella Rete di Riserve Alto Noce risulta essere il seguente:

Specie - Nome scientifico	Priorità di conservazione	Note
Barbastello comune - <i>Barbastella barbastellus</i>	75,9	Dati insufficienti
Vespertilio smarginato - <i>Myotis emarginatus</i>	75,9	Dati insufficienti
Coturnice - <i>Alectoris graeca saxatilis</i>	72,2	
Ortolano - <i>Emberiza hortulana</i>	71,4	

Specie - Nome scientifico	Priorità di conservazione	Note
Orso bruno - <i>Ursus arctos</i>	70,4	
Re di quaglie - <i>Crex crex</i>	61,9	Presenza sporadica
Rinolofo minore - <i>Rhinolophus ipposideros</i>	58,3	Dati insufficienti
Gallo cedrone - <i>Tetrao urogallus</i>	57,9	
Vespertilio maggiore - <i>Myotis myotis</i>	56,5	Dati insufficienti
Lupo - <i>Canis lupus</i>	55,6	
Averla piccola - <i>Lanius collurio</i>	51,6	
Succiacapre - <i>Caprimulgus europaeus</i>	50,8	
Civetta nana - <i>Glaucidium passerinum</i>	50	
Aquila reale - <i>Aquila chrysaetos</i>	47,6	
Gufo reale - <i>Bubo bubo</i>	46	
Picchio cenerino - <i>Picus canus</i>	45,2	
Fagiano di monte - <i>Tetrao tetrix</i>	43,7	
Picchio nero - <i>Dryocopus martius</i>	43,7	
Civetta capogrosso - <i>Aegolius funereus</i>	42,1	
Francolino di monte - <i>Bonasa bonasia</i>	42,1	
Nibbio bruno - <i>Milvus migrans</i>	37,3	
Falco pellegrino - <i>Falco peregrinus</i>	29,4	
Falco pecchiaiolo - <i>Pernis apivorus</i>	24,6	

LEGENDA colori: classificazione degli habitat su base fisionomica	in verde i boschi
	in giallo i prati
	in marrone gli arbusteti
	in grigio gli habitat rocciosi
	in azzurro gli habitat legati all'acqua

La tabella conferma l'importanza dei gruppi faunistici sopra richiamati: chiroteri e grandi carnivori tra i mammiferi; Galliformi, Piciformi e Rapaci diurni/notturni tra gli uccelli. Inoltre segnala per ogni specie il macro-habitat a cui è più legata: in vari casi si tratta di una attribuzione semplificata, essendo impossibile riferire le specie più mobili ad una sola tipologia di habitat. Nonostante ciò appare interessante notare che gli habitat più richiamati sono quelli di tipo prato-pascolivo e quelli forestali. In tal senso questa lettura rafforza il valore degli ambienti forestali, intesi come habitat di specie (per la fauna), rispetto a quanto visto in precedenza per gli aspetti floro-vegetazionali.

Le estese foreste, le praterie e la presenza dei due Parchi Naturali a fianco della valle principale, favoriscono anche la presenza di ungulati tipici delle Alpi - cervo, capriolo, camoscio.

4.3. Connettività ecologica

L'analisi delle aree con funzione connettiva nella RR Alto Noce si fonda sui seguenti fattori:

- capacità di dispersione, esigenze ecologiche e scala di percezione del paesaggio delle specie di riferimento;
- presenza di barriere più o meno significative al movimento degli individui, anche in considerazione di direttrici di permeabilità verso i territori esterni alla RR;
- fattibilità delle azioni di conservazione attiva per ripristinare e consolidare i corridoi.

Grazie alla sua posizione geografica, l'area riveste infine un importante ruolo di collegamento ecologico, soprattutto ma non esclusivamente in direzione est-ovest, per i Grandi Carnivori:

- l'orso bruno² è una presenza ormai consolidata;
- il lupo³ sebbene segnalato da pochi anni ha visto una (ri)affermazione molto rapida e sembra ormai destinato all'insediamento stabile.

Analogo discorso può valere per alcuni meso carnivori come la Lontra.

I principali problemi di frammentazione ambientale riguardano le zone di fondovalle a causa della presenza di diversi elementi di discontinuità territoriale di tipo puntiforme (briglie lungo i corsi d'acqua), lineare (infrastrutture stradali) e diffuso (aree urbanizzate e agricole intensive).

Il torrente Noce e i suoi affluenti costituisce un'importante direttrice di biopermeabilità per specie appartenenti alla fauna ittica, ma anche alla fauna ripariale dei boschi alluvionali (entomofauna).

Riguardo all'ambiente acquatico, gli sbarramenti costituiti da alcune **opere di regimazione** (briglie) poste principalmente lungo i suoi affluenti rappresentano però delle barriere che ostacolano seriamente le dinamiche individuali e l'attività riproduttiva della **trota marmorata**. Queste interruzioni della continuità longitudinale dei corsi d'acqua sfavoriscono sicuramente anche il più sedentario **scazzone** che ha minori capacità di colonizzazione rispetto ai salmonidi: questo lo rende più vulnerabile ai fenomeni di isolamento che in tempi più o meno lunghi possono portare all'estinzione locale.

Un altro problema che aggrava lo stato delle popolazioni è quello della **qualità delle acque**, che può giungere a rendere inadatte alcune rogge laterali (si pensa alla zona di Malé, Croviana e Dimaro, con risorgive prossime a siti industriali o utilizzate per tricoltura), incrementando di fatto la distanza tra i siti idonei, che rischiano quindi di risultare a loro volta sfavorevoli per l'eccessiva frammentazione.

Riguardo alla vegetazione spondale, in alcuni tratti fluviali di collegamento tra le aree protette la vegetazione riparia arborea-arbustiva risulta discontinua. Questo provoca un abbassamento della connettività lungo il corridoio fluviale con problemi di isolamento di alcune popolazioni animali,

² *L'importante presenza dell'orso si deve al successo del progetto di reintroduzione (Progetto LIFE Ursus) maturato in seno al PNAB sin dagli anni '90 (<http://www.pnab.it/natura-e-territorio/orso/cronistoria.html>) e in seguito alla gestione della specie operata dalla Provincia Autonoma di Trento (vedere [Programmi d'azione per la gestione dell'orso bruno sul territorio provinciale](http://www.orso.provincia.tn.it/), - <http://www.orso.provincia.tn.it/>). Nei prossimi anni (2014-2019) la gestione e i monitoraggi della specie entreranno a far parte del Progetto LIFE+ “DinAlp bear”, esteso a tutto l'areale alpino e dinarico.*

³ *Per questa specie – il cui ritorno sta avvenendo in modo spontaneo ma assai veloce - è in corso di aggiornamento un Piano d'azione a livello nazionale, al quale contribuisce anche la PAT, che dal 2013 aderisce inoltre al Progetto LIFE “Wolfalps” di cui MUSE è partner.*

tipiche di boschi igrofilo planiziali (in particolare **Carabidi**), caratterizzate da individui inetti al volo e con bassa capacità di dispersione e quindi di estremo interesse naturalistico e conservazionistico.

Problemi di connettività per gli ecosistemi terrestri si registrano soprattutto lungo la strada statale del Tonale n° 42. Questa arteria stradale rappresenta un ostacolo ai movimenti degli animali (in particolare grandi mammiferi) che si spostano da un versante all'altro della Val di Sole. Il rischio di investimento di queste specie è elevato in quanto il traffico automobilistico è molto intenso e la velocità degli automezzi è sostenuta. All'ostacolo della strada statale si aggiunge la presenza della ferrovia che contribuisce a sbarrare e indirizzare i movimenti degli animali. Il transito della fauna si concentra soprattutto in alcuni settori: le principali direttrici di attraversamento interessano la piana di Caldes-Cavizzana, i tratti a monte di Croviana, Dimaro, Commezzadura e Mezzana e quello a valle di Vermiglio.

I tentativi di convogliare gli animali verso sottopassi stradali a monte di Mezzana e presso Pellizzano hanno dato scarsi risultati probabilmente a causa della limitata estensione delle barriere di invito con reti.

Questi problemi di biopermeabilità sono di difficile soluzione in considerazione della vastità dell'area interessata dal passaggio di fauna, della mancanza di tratti stradali in trincea dove sarebbe possibile costruire un sovrappasso e degli elevatissimi costi economici richiesti per realizzare sistemi di attraversamento efficaci con ecodotti ed estese barriere di invito con reti. Si tratta almeno di evitare l'ulteriore espansione dei centri urbani per ovviare alla creazione di un'unica fascia urbana lungo tutta la valle.

Le infrastrutture viarie provocano in una certa misura un effetto barriera anche nei confronti degli spostamenti della fauna minore. Casi di investimento di esemplari di rana temporaria, in migrazione riproduttiva verso gli specchi d'acqua di fondovalle, avvengono a Pellizzano lungo la strada che porta al Lago dei Caprioli.

Altra problematica legata alla possibilità di dispersione della fauna riguarda le linee elettriche (principalmente quelle a media tensione). È ampiamente dimostrato che queste infrastrutture situate in prossimità delle aree di nidificazione sono responsabili di una elevata mortalità giovanile di rapaci, gufo reale in particolare, per elettrocuzione o collisione. Tra le aree a maggior rischio per la presenza del gufo reale e di altri rapaci a rischio, si segnala bassa pendice tra Malé e Presson; andrebbe valutata l'importanza di altre aree.

Una ulteriore discontinuità territoriale è legata allo sfruttamento agricolo intensivo delle zone di bassa quota che ha determinato un significativo grado di frammentazione e di isolamento di alcuni habitat, specialmente quelli acquatici che sono importanti per la riproduzione di specie dotate di scarsa vagilità come gli anfibi. Nella RR si registra una scarsa presenza di specchi d'acqua idonei alla riproduzione degli anfibi e in particolare di quelli senza fauna ittica. Questo aspetto viene messo in evidenza dall'assenza di segnalazioni recenti di riproduzione di rospo comune, oltre che dall'utilizzo, da parte di rana temporaria, ai fini riproduttivi, di bacini artificiali come ad esempio gli stagni di Pellizzano.

Questi siti con funzione di habitat riproduttivi sono utili al mantenimento della connettività per queste specie a limitata capacità di dispersione in quanto fungono da "aree sorgente" da cui i giovani in dispersione si diffondono, facilitando lo scambio di individui e quindi un maggior flusso genico tra popolamenti presenti a garanzia di una migliore variabilità genetica e fitness.

Fattori che limitano la connettività	Impatti	Livello di criticità
Opere di sistemazione idraulica trasversali (briglie).	Ostacolo ai movimenti della fauna ittica.	Alta

Carenza di specchi d'acqua per anfibi.	Elevata distanza tra siti riproduttivi e bassa probabilità di scambio di individui tra i popolamenti presenti.	Alta
Traffico veicolare su strade principali.	Mortalità di mammiferi e anfibi per investimenti stradali	Bassa
Linee elettriche a media tensione.	Mortalità di rapaci per elettrocuzione.	Media
Vegetazione di sponda discontinua in prossimità di aree agricole e zone urbane.	Ostacolo ai movimenti delle specie a bassa vagilità legate agli ambienti ripari.	Media
Diffusione di <i>Reynutria</i> sulle sponde con tratti quasi monospecifici.	Amplifica l’impatto delle discontinuità di cui al punto precedente	Media
Rimboschimento degli ambienti aperti sul basso versante solivo e perdita di ambienti di prato arido.	Trasformazione di quella che prima era una fascia quasi continua in una serie di isole sempre più disgiunte.	Alta

Si osserva infine che al passo del Tonale la connessione potenzialmente buona tra gli ambienti di torbiera trentini e quelli lombardi, legata all’originaria continuità territoriale e di habitat, è parzialmente compromessa dall’elevata infrastrutturazione dell’area.

4.4. Paesaggio e valori architettonici e storico-culturali

La Val di Sole si caratterizza per un fondovalle piuttosto ampio, a tratti quasi pianeggiante, dominato da un mosaico agricolo composto da prati e pascoli, sostituiti in bassa valle da frutteti. Tra i prati di fondovalle scorre il Noce, fiancheggiato da lembi discontinui di vegetazione spondale.

Il Noce, insieme ad altre molteplici espressioni dell’elemento acqua, rappresenta il filo conduttore che lega e valorizza gli altri elementi del paesaggio lungo al fondovalle.

I bassi e medi versanti che delimitano il fondovalle evidenziano una marcata diversità tra la sponda destra, estesamente boscosa, e quella sinistra, in cui ai boschi si alternano aree prative e piccoli insediamenti.

Rispetto al passato caratterizzato da un’economia di sussistenza, è pressoché scomparsa la coltivazione di cereali. Inoltre il bosco si è fortemente esteso, non essendo più gravato dal diffuso pascolamento e dagli eccessivi prelievi spesso legati alla produzione di carbone per usi industriali (ad esempio il nome della frazione Fucine, ricorda l’attività di lavorazione del ferro estratto fino a metà 1800 in Val di Pejo).

I rapporti tra paesaggio e qualità naturalistica del territorio presentano qualche criticità dove la matrice ambientale delle zone con giacitura più favorevole è costituita prevalentemente da estesi frutteti intensivi o da prati fortemente concimati.

L’ambiente agricolo intensivo tende infatti a semplificare l’ecomosaico, impoverendo il paesaggio di alcuni importanti elementi, come ad esempio le siepi e le fasce riparie lungo le rogge.

Dagli elaborati del PTC si ricava un quadro dei punti di forza e di quelli di debolezza del paesaggio.

Per quanto riguarda gli insediamenti si indicano punti di forza nella presenza di numerosi borghi ed edifici storici. L’architettura rurale è ben caratterizzata, in particolare nelle valli di Rabbi e di Peio. Il patrimonio edilizio tradizionale mantiene mediamente una buona qualità e si arricchisce grazie ad edifici religiosi di pregio storico - architettonico, nonché grazie alla presenza di castelli e

residenze nobiliari importanti (Castel Caldes, Castello di S. Michele e Casa degli affreschi a Ossana, Palazzo Migazzi a Cogolo, Rocca a Samoclevo ecc.).

Altri punti forza risiedono indubbiamente nella varietà e nella ricchezza ambientale, ed in particolare in un sistema delle acque, con torrenti, laghi e fiumi notevole a livello delle Alpi.

Notevole inoltre a bassa quota la presenza di paesaggi terrazzati e al alta quota la presenza di pascoli e malghe tutt'ora gestite e monticate.

Riguardo ai punti di debolezza si evidenzia che l'abbandono delle aree agricole più difficili da coltivare comporta un generale avanzamento del bosco, sia a valle che in quota. Per il sistema insediativo si evidenzia la presenza di elementi fuori scala che appesantiscono il paesaggio. Inoltre l'urbanizzazione dei dintorni di Malé e presso altri alcuni nodi nevralgici risente di modelli architettonici non propri, con una percezione di disordine lungo le strade e in corrispondenza dei siti produttivi. Soprattutto in bassa valle si pone anche un problema di qualità delle acque che rimanda alla necessità di una migliore depurazione (sostituzione delle fosse Imhoff con allacciamenti e realizzazione di un depuratore). Problemi analoghi si riscontrano anche più a monte, nei tratti di Rabbi, Peio e Vermiglio, ma in bassa valle gli effetti si cumulano e raggiungono livelli preoccupanti.

Per approfondimenti si rimanda ai seguenti materiali:

- la Carta del paesaggio della comunità contiene la descrizione dei valori ambientali e culturali da valorizzare, in relazione agli ambiti paesistici e al carattere che presentano localmente;
- la Carta delle unità di paesaggio percettivo, allegata alla Carta del paesaggio del PUP, evidenzia:
 1. la continuità visiva e paesaggistica della parte iniziale della Valle, dove prevale la linearità degli insediamenti lungo la strada nel contesto agricolo;
 2. la zona di Malé, corrispondente al contesto più densamente (e recentemente) urbanizzato;
 3. lo sviluppo degli abitati tradizionali nella parte alta, articolati per nuclei nella zona prativa e le valli laterali di Peio e Rabbi;
- un apposito studio individua linee guida per indirizzare la progettazione in termini di qualità architettonica

Nel complesso si può concludere che il paesaggio conserva ancora i principali elementi identitari, ma non è privo dei segni e delle testimonianze dell'azione plasmante esercitata dall'uomo per realizzare le sue attività economiche, talvolta anche generando aspetti di squilibrio.

La qualità del paesaggio non può prescindere dal ruolo centrale delle risorse naturali in generale, e dell'acqua in particolare. A queste risorse si collegano direttamente le possibilità di valorizzazione turistica, come ben illustrato dall'esempio degli sport svolti sul fiume Noce, che vedono nell'integrazione tra la qualità della risorsa acqua ed il turismo il maggior punto di forza.

E' quindi fondamentale monitorare e tutelare costantemente lo stato di salute del territorio e delle acque.

Ciò vale sia nei confronti delle risorse naturali, sia in termini di strutture ed insediamenti, sia riguardo al comparto agricolo, che dovrà operare per contestualizzare il prodotto in un paesaggio con elevati e percepibili standard qualitativi, affinché il consumatore possa associare positivamente il prodotto al luogo d'origine.

Tra gli elementi paesaggistici di interesse spicca la serie di (ex) aree aperte, molte delle quali ormai in abbandono, con i relativi terrazzamenti, che caratterizzano il basso versante esposto al sole.

4.6. Normativa d'uso delle aree protette

Si riporta di seguito l'elenco delle norme in vigore nelle aree protette ricomprese nella Rete di Riserve "Alto Noce", a cui si rimanda per eventuali approfondimenti:

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alle ZSC Arnago, ontaneta di Croviana e torbiere del Tonale;
- Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";
- L.N. 157/92 e D.P.R. 357/97 e s.m., recepimento a livello nazionale della direttiva "Uccelli" e "Habitat" rispettivamente;
- L.P. 11/2007, ed in particolare *Titolo V - Sistema delle aree protette provinciali, Capo II - Rete Natura 2000 e Capo IV - Riserve naturali provinciali e riserve locali*;
- Regolamento di attuazione riguardante le Aree Protette, DPP 3.11.2008 n. 50 - 157 Leg.
- Misure di conservazione specifiche per le ZSC non ricadenti nel territorio dei parchi - Allegato B della D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 (http://www.areeprotette.provincia.tn.it/normativa/normativa_provinciale/-categoria1/pagina12.html).

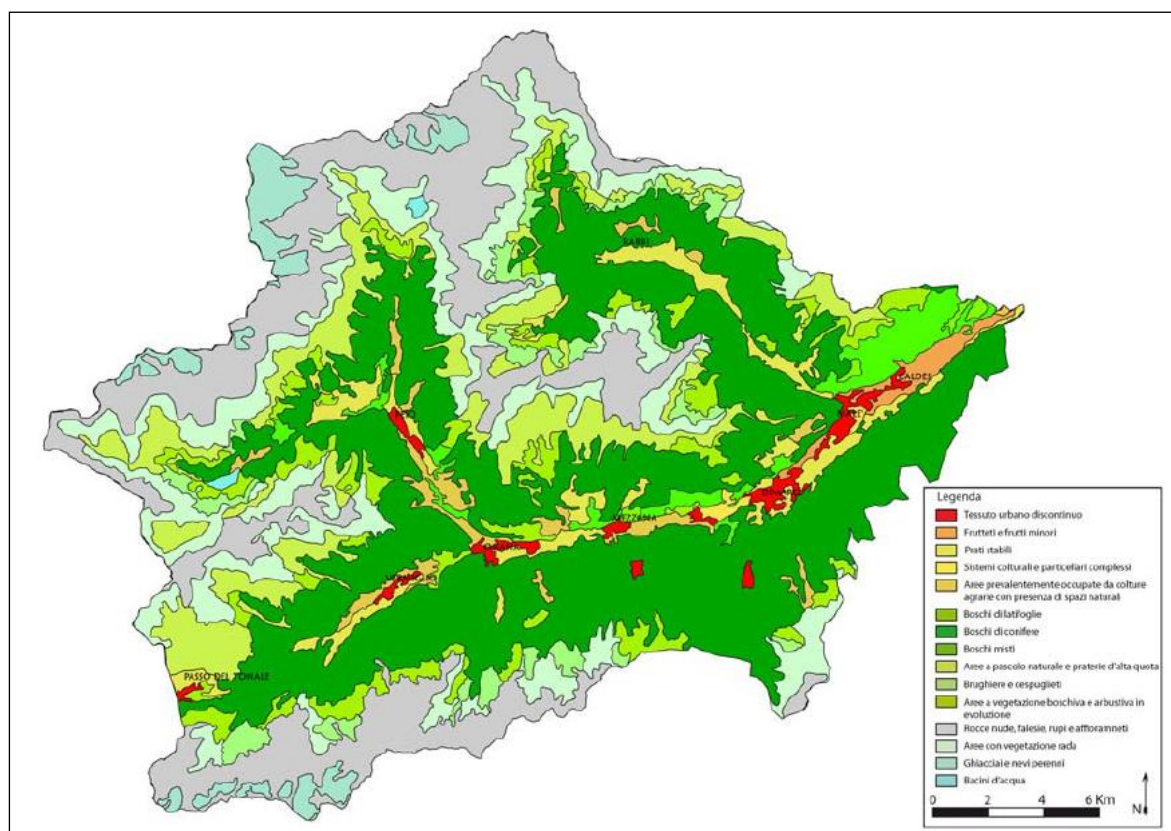
4.7. Analisi socio-economica e urbanistica

L'analisi della situazione socio-economica del territorio della Rete di Riserve ha lo scopo di acquisire le informazioni necessarie a definire una strategia di sviluppo locale sostenibile, efficace e coerente con gli obiettivi di conservazione. Il livello di approfondimento dell'indagine è strettamente rapportato alle reali finalità del Piano di Gestione e ci si concentra sui seguenti aspetti:

- uso suolo e proprietà;
- turismo;
- associazionismo e attori possibili;

4.7.1. USO DEL SUOLO E PROPRIETÀ

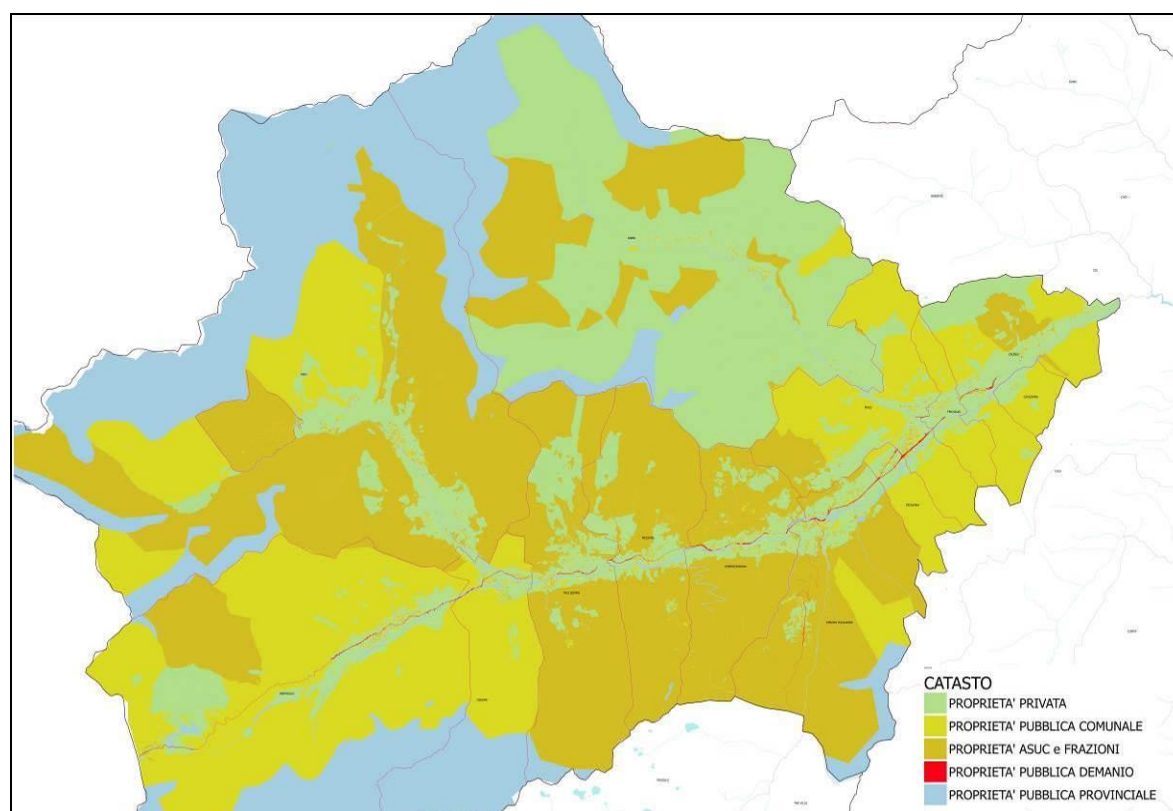
I dati e le relative carte dell’uso del suolo (fonte rilievo satellitare europeo “Corine”) e dei tipi di proprietà (fonte GIS) internamente alla Rete di Riserve sono i seguenti:



Copertura del suolo secondo CORINE Land Cover - Livello 3

Livello 3	Km ²	%
Tessuto urbano discontinuo	7,21	1,18%
Frutteti e frutti minori	4,91	0,80%
Prati stabili	22,51	3,68%
Sistemi colturali e particellari permanenti	1,40	0,23%
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie, con spazi naturali	12,05	1,97%
Boschi di latifoglie	1,57	0,26%
Boschi di conifere	226,38	37,02%
Boschi misti	14,97	2,45%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	58,48	9,56%
Brughiere e cespuglieti	17,52	2,86%
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	35,76	5,85%
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	113,12	18,50%
Aree con vegetazione rada	78,29	12,80%
Ghiacciai e nevi perenni	16,38	2,68%
Bacini d'acqua	0,98	0,16%
TOTALE	611,54	100,00%

Fonte: CORINE Land Cover



Tipo di proprietà

	%	Migliaia di HA
Proprieta' privata	22	13
Proprieta' pubblica comunale	23	14
Proprieta' ASUC o frazione	32	20
Proprieta' pubblica demanio	0	0
Proprieta' pubblica provinciale	23	14
TOTALE	100	61

Si evidenziano i seguenti aspetti che caratterizzano questa Rete di Riserve nel senso della diffusa naturalità, ma al contempo anche delle possibilità di sviluppo locale:

- la netta preponderanza di superfici poco antropizzate come boschi, pascoli, praterie di alta quota e rocce (oltre 90%), con forte valenza in termini di produzione di servizi ecosistemici e quasi esclusivamente di proprietà pubblica;
- la limitata presenza di aree private, urbanizzate o agricole perlopiù di tipo poco intensivo, ancora con buona valenza naturalistica (principalmente prati permanenti e solo in seconda istanza aree agricole o urbanizzate);
- l'indirizzo prevalentemente zootecnico e caseario del comparto agricolo, salvo che nel fondovalle da Malé in giù, a prevalenza di frutticoltura;

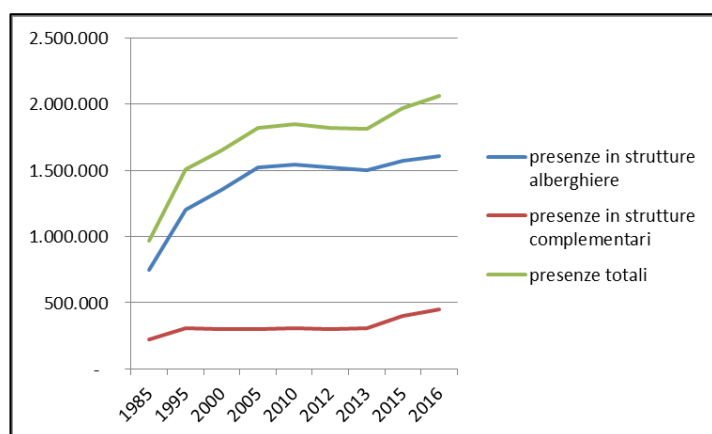
- le utilizzazioni agrosilvopastorali come elemento di economia radicata e ancora relativamente consistente anche in termini economici.

4.7.2. TURISMO

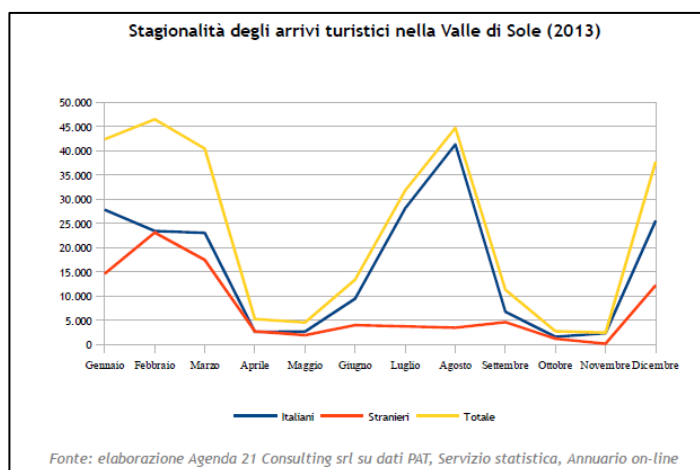
Il turismo rappresenta l'attività economica principale per il territorio in esame. Piani e politiche a sostegno delle attività umane in valle non possono prescindere dallo sforzo di consolidare ed ampliare l'offerta turistica. Ciò sia in termini di occupazione, sia in termini di bilancio demografico e struttura della popolazione. L'argomento è sviluppato nel PUP e trova approfondimento nel Piano Territoriale di Comunità di Valle in corso di redazione (a cui si rimanda per approfondimenti).

Si riportano qui di seguito alcuni dati, per dar conto dell'importanza del settore (anche a sostegno dell'occupazione) e per delineare possibili sviluppi rilevanti per il presente Piano.

<<.La Val di Sole trova nel turismo una delle principali fonti di ricchezza e benessere. Affermazione confermata dalla grande disponibilità di strutture ricettive alberghiere e complementari di alloggi privati e seconde case in grado di offrire quasi 50.000 posti letto distribuiti in circa 7.500 strutture ricettive....>>



Le presenze turistiche dopo decenni di incremento tra il 2010 e il 2015 hanno segnato una stagnazione, legata soprattutto all'accorciarsi del tempo medio di permanenza. Nell'ultimo biennio le presenze sebbene ancora quasi stazionarie appaiono il leggera ripresa, con un totale complessivo per la prima volta superiore ai 2 milioni.



L'analisi degli andamenti stagionali (riferita al 2013) evidenzia che vi sono possibilità di sviluppo in termini di turismo estivo (soprattutto per la componente di stranieri che attualmente è bassa) ed in termini di allungamento delle stagioni principali (scarse presenze in primavera ed autunno).

Sembra di poter concludere che l'offerta turistica della Val di Sole, già oggi orientata per un settore crescente tra sport (rafting, trek e bici, arrampicata) e cultura, non potrà che caratterizzarsi in questa direzione.

D'altra parte, data l'entità dei numeri in gioco, non è da sottovalutare la pressione che la presenza e le attività turistiche esercitano sull'ambiente, ed in particolare – in ottica di parco fluviale – sulla qualità delle acque e sull'integrità degli ambienti di sponda del fiume.

Di qui la necessità di una gestione oculata dell'ambiente ed integrata con le attività *outdoor*, *ecolabel*, *ecoristorazione* ecc. quali quelle promosse dalla Comunità di Valle anche con il concorso della Rete di Riserve.

Non a caso i temi della qualità dell'offerta turistica estiva e della diminuzione della stagionalità sono indicati come punti chiave nel “rapporto diagnostico” elaborato dalla Carta Europea per il Turismo Sostenibile per le Aree Protette del Trentino. In termini strategici la CETS conferma come chiave d'azione l'offerta turistica sostenibile (basata sulla valorizzazione delle risorse naturali) accompagnata da informazione e comunicazione di qualità.

CETS e progetto TurNat (che definisce la strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino) si confermano quindi come riferimento centrale per la definizione delle azioni di sviluppo considerate nel presente Piano.

4.7.3. POTENZIALI ATTORI NELLE POLITICHE TERRITORIALI E LORO RUOLO

Tra i potenziali attori si richiamano anzitutto i firmatari dell’Accordo di Programma.

ATTORE (firmatari)	RUOLO
PAT	<p>L’amministrazione provinciale oltre ad essere parte del Comitato di gestione della Rete di Riserve Alto Noce, costituisce il fulcro del sistema delle aree protette trentine. Ne garantisce l’organizzazione complessiva ed il controllo, facendo parte del comitato scientifico che vaglia le diverse iniziative. Tutto il sistema sta dotandosi di una serie di strumenti qualificanti, tra cui si ricorda la Carta Europea del turismo Sostenibile (CETS). La CETS è uno strumento volontario riservato alle aree protette. L’obiettivo è l’individuazione condivisa di un percorso che a partire dall’analisi dei valori del territorio porti alla progettazione partecipata di azioni e prodotti turistici di sistema, integrando aspetti di tutela e valorizzazione della biodiversità (<i>biodiversity watching, citizen science</i> ecc.).</p> <p>La PAT oltre a fornire indirizzi si articola in numerosi servizi, molti dei quali direttamente coinvolti nella gestione del territorio naturale e nei suoi rapporti con gli aspetti d’uso. Tra i principali organi PAT si citano: SSSAP, SFF, Bacini Montani, Servizio Agricoltura, SOVA, APPA, ADEP, APRIE ecc.</p> <p>Di particolare rilevanza ai fini del presente Piano si ricordano i seguenti servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Foreste e Fauna - per la pianificazione e realizzazione di interventi in aree forestali e aree umide • Bacini Montani - per la pianificazione e la realizzazione di interventi in aree fluviali • Sostegno Occupazionale Valorizzazione Occupazionale - per la realizzazione di interventi di miglioramenti ambientali
Comunità di Valle	<p>La Comunità della Valle di Sole è membro del Comitato di Gestione della Rete di Riserve, e ne sostiene organizzativamente e anche finanziariamente l’attività, con iniziative di divulgazione e di promozione legate all’ambiente e alle aree protette. E’ stato in tal senso incrementato l’organico tecnico presente nell’Ente.</p> <p>La CDV tramite la RR ha funzione di raccordo e sinergia tra le varie AAPP e i 2 Parchi; la RR Alto Noce infatti costituisce uno snodo in contiguità con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PNAB • PNS (settore trentino) <p>Da qui l’opportunità se non la necessità di condivisione delle azioni tra questi enti.</p>
BIM dell’Adige	<p>Al Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell’Adige fa capo anche la vallata del Noce. Il BIM contribuisce istituzionalmente ed anche finanziariamente allo sviluppo di iniziative legate alla promozione del territorio di sua competenza, con particolare riguardo al settore delle acque e agli aspetti direttamente o indirettamente connessi.</p>
Comuni	<p>I comuni sono membri del Comitato di Gestione della Rete di Riserve, e ad essi spetta il ruolo di gestione di molte delle iniziative della Rete, attuando politiche in sintonia e finanziando specifiche iniziative.</p> <p>Tutti i comuni della RR Alto Noce hanno aderito alla CETS; si tratta ora di dare attuazione a quanto previsto e conseguentemente di affinare i modi e gli obiettivi, in un processo di crescita condivisa.</p>

ATTORE (firmatari)	RUOLO
ASUC di Arnago e Monclassico	Anche esse sono firmatarie dell’Accordo di Programma, contribuiscono quindi alla realizzazione di quanto pianificato e svolgono un ruolo di gestione diretta delle iniziative della Rete all’interno del territorio di loro proprietà.

Inoltre si elencano altri soggetti non firmatari dell’Accordo di Programma, ma coinvolti (o coinvolgibili) in piani o programmi di valorizzazione territoriale, dal cui ruolo non si può prescindere, essendo essi almeno potenzialmente connessi con le iniziative proposte dal presente Piano di gestione.

ATTORE	RUOLO
Usi Civici	ASUC, Consortele e Gestioni separate di beni delle singole frazioni - In quanto proprietari possono contribuire alla realizzazione delle iniziative della RR, almeno per il territorio di loro proprietà.
PNAB e PNS (settore trentino)	Per contiguità territoriale e comunità di intenti sono interlocutori privilegiati in materia sia di conservazione delle risorse ambientali, sia di valorizzazione dei territori con iniziative didattiche, educative e di sviluppo sostenibile.
MUSE	Svolge attività scientifiche ed educative di vario genere: in tal senso si pone come “naturale” consulente scientifico della Rete, per attività educative e di ricerca storica e naturalistica.
Fondazione Museo Civico di Rovereto	Il Museo Civico di Rovereto ha in corso da alcuni decenni ricerche floristiche riguardanti varie aree del Nord Italia, tra cui la RR Alto Noce. Anch’esso promuove iniziative di educazione.
Associazione Alveare	L’associazione gestisce il MMAPE (Mulino Museo dell’Ape - nato dal partenariato tra il Comune di Croviana, l’Associazione Culturale il Mulino, l’Associazione Apicoltori Val di Sole, Peio e Rabbi e la Fondazione Edmund Mach); un museo il cui intento è avvicinare i visitatori al mondo delle api e del miele, inteso come prodotto simbolo del territorio. Il museo propone visite guidate, degustazioni, attività didattiche ecc., con l’accompagnamento del personale dell’Associazione Alveare. La stessa associazione gestisce anche l’area del BoscoDerniga, con relativo Giardino Botanico.
Centro Studi Val di Sole	Svolge attività di raccolta di documentazione sulla vita solandra del passato attraverso la storia, il folklore, l’arte, il paesaggio, e sulle attività silvo-pastorali, gli ambienti rurali e la civiltà di montagna. Da esso dipendono il “Museo della Civiltà Solandra”, la “Fucina Marinelli” e il Museo di Peio “La Guerra sulla porta”. Si tratta evidentemente di attività con cui la RR deve coordinarsi.
Ecomusei	Ecomuseo Della Val Meledrio (in fase di riconoscimento da parte della PAT) e Ecomuseo della Val di Peio, entrambi legati alla valorizzazione del patrimonio culturale ed entrambi attivi nel gestire percorsi di visita ad opifici e storia legata all’acqua.
APT, Consorzi turistici e Proloco	Nell’area della Rete operano diversi enti preposti alla promozione del turismo: APT Val Di Sole, Val di Peio e Rabbi; Consorzio Val di Peio, Consorzio Tonale - Ponte di Legno, Consorzio Mezzana - Marilleva, Proloco di Vermiglio, Pellizzano, Commezzadura, Proloco Rabbi. Perseguono la promozione del territorio, dei suoi prodotti (gastronomia e produzioni locali) e la valorizzazione delle risorse territoriali e naturali.

ATTORE	RUOLO
Centri rafting e associazioni canoistiche	Si tratta di soggetti sia di tipo imprenditoriale, sia di tipo associativo. Tutti soggetti che vedono nel fiume il centro dei propri interessi. Il turismo legato agli sport acquatici si fonda sull'integrazione tra qualità ambientale e fruizione.
Protezionisti, cacciatori, pescatori e loro associaz.	Per il loro ruolo nella gestione del fiume e del territorio (ad esempio recuperi di aree aperte con relativa biodiversità prativa). In particolare l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri sta svolgendo un ruolo centrale nella tutela diretta e indiretta di trota marmorata, scazzone e gambero di fiume.
Agricoltori, allevatori e loro associaz.	E' già operativo un tavolo di raccordo tra questi soggetti (compresa la rappresentanza degli apicoltori) in quanto gestori diretti del territorio rurale e responsabili della conduzione di pratiche più o meno sostenibili.
Scuole	Rappresentano interlocutori privilegiati per molte delle attività della RR. In particolare sono presenti in Valle: <ul style="list-style-type: none"> - IC alta val di sole - IC Bassa Val di Sole - ENAIP CFP Ossana - Varie Scuole per l'infanzia
Altre associazioni	Contributi nei rispettivi campi di competenza possono essere forniti altre associazioni legate al territorio, all'agricoltura, all'ambiente ecc. Ad esempio caseifici; Associazione Vermiglio Paese-Albergo (vedi azione CETS in paragrafo 5.2), Associazione Mulino Ruatti (gestisce il mulino Ruatti a Rabbi), altre associazioni di volontariato sociale e culturale.

4.7.4. INVENTARIO DI POSSIBILI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

L'elenco che segue mostra come il PSR rappresenti sia in termini quantitativi che di definizione temporale una delle principali fonti di finanziamento. Altri strumenti potenziali sotto indicati sono soggetti a maggior aleatorietà e andranno definiti in relazione ai diversi periodi di programmazione, anche in funzione delle scelte effettuate dai singoli Enti (si veda il punto 6.4 per le ipotesi di massima che dovranno essere formalizzate negli Accordi di Programma triennali). Sono esclusi i fondi forniti dai sottoscrittori dell'accordo (BIM, Comunità di Valle)

Strumento finanziamento	Gestore	Possibili attività finanziabili in relazione a Rete di Riserve
PSR 2014 - 2020 (NB il riferimento alle singole misure e operazioni PSR è contenuto nelle Schede di Azione)	PAT - Servizio Foreste	Interventi colturali, miglioramento ambientale
	PAT - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	Interventi miglioramento ambientale, infrastrutturazione a fini fruitivi, interventi di conservazione
	PAT - Servizio Agricoltura	Interventi valorizzazione prodotti agricoli e marketing territoriale
Canoni ambientali	BIM	Interventi di vario tipo legati alla valorizzazione e conservazione ambientale
Fondo del paesaggio	Comunità di Valle - PAT Servizio Urbanistica	Interventi di valorizzazione del paesaggio
Fondo per lo sviluppo sostenibile?	Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	Interventi di varia natura in ambito sviluppo sostenibile
FESR	Vari Servizi PAT	Interventi di varia natura in ambito sviluppo locale
Collaborazione con Servizio Foreste	Servizio Foreste	Interventi di recupero e manutenzione ambientale e del paesaggio
Collaborazione con Servizio SOVA	Servizio SOVA	Interventi di infrastrutturazione a fini turistici
Fondi specifici (fondo per la ricerca ecc.)	Vari Musei	Educazione e divulgazione naturalistica, ricerca storico-ambientale e naturalistica

Strumento finanziamento	Gestore	Possibili attività finanziabili in relazione a Rete di Riserve
Art. 96 LP 11/07	Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	Implementazione piano gestione Rete di Riserve
Fondi Comunità di Valle	Comunità di Valle	Implementazione piano gestione Rete di Riserve
Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR)	Area interna Valle di Sole (Capofila comune Pejo)	La Strategia Nazionale Aree Interne è volta a fermare e invertire il trend negativo di territori marginali in declino demografico, occupazionale e soggetti ad abbandono del suolo. Supporta attività di sviluppo locale ed erogazione di servizi essenziali quali istruzione, salute e mobilità.
Finanziamenti nazionali ad hoc		
Altri fondi comunitari	vari	

5. Obiettivi

Gli obiettivi di carattere generale del Piano di gestione, come previsto anche dai documenti istitutivi della rete sono:

- la conservazione della natura e la connettività ecologica;
- lo sviluppo locale sostenibile e la valorizzazione culturale.

Questa duplice funzione è il frutto di alcuni decenni di elaborazione delle politiche ambientali sia a livello provinciale, sia a livello europeo; dalla conservazione tout-court degli anni '80 la politica si è evoluta verso forme di intervento più organico ed ampio, includendo in modo consistente l'aspetto dello sviluppo locale ovvero delle attività economiche compatibili con la conservazione.

In quest'ottica agli obiettivi generali sopra riportati si possono far seguire i seguenti:

- la volontà di coinvolgere e integrare nelle attività della Rete di Riserve una base sempre più ampia di attori e associazioni, in particolare attingendo dalla realtà locale;
- la volontà di rendere sempre più efficiente l'uso delle risorse, razionalizzando l'impiego di tutte le possibili fonti di finanziamento;
- la volontà di ottenere la denominazione di “Parco fluviale, quale “contenitore” riconosciuto e riconoscibile dello sforzo in atto.

In altri termini, gli obiettivi generali della Rete, in coerenza con quanto richiesto per la creazione del futuro Parco fluviale, sono orientati a garantire una gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti, integrare politiche di conservazione e sviluppo socio economico, sviluppare processi partecipativi, promuovere uno sviluppo sostenibile nel tempo dei territori in essa compresi e delle comunità locali che li hanno modellati.

Gli obiettivi definiti per questo Piano di gestione sono articolati qui di seguito separatamente per aspetti di conservazione e di sviluppo locale. Seguono considerazioni riguardo al ruolo dei possibili attori e delle possibili fonti di finanziamento. L'armonizzazione tra questi aspetti è elemento necessario e previsto dalla direttive in materia.

La definizione delle modalità di armonizzazione degli aspetti di valorizzazione turistica sostenibile è stata alla base dell'adesione alla CETS ed è argomento del progetto provinciale TURNAT.

5.1 Ambito della conservazione e della connettività ecologica

La presenza di habitat e di specie rari o di interesse comunitario, è il motivo fondante e giustificativo dell'istituzione della rete Natura 2000. Questi caratteri naturalistici sono tuttavia il frutto di vari fattori tra cui la posizione geografica, la storia naturale e, non ultimo, l'interazione della biosfera con le tradizionali e storiche attività antropiche di utilizzo delle risorse primarie.

Su queste basi i principali **obiettivi generali** della conservazione sono:

- **mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat** dei siti Natura 2000 e delle aree di integrazione ecologica tramite tutela diretta o miglioramento dell'esistente, sulla base delle Dir. UE e, in dettaglio, dei vari documenti specifici elaborati dal progetto Life+ TEN (Az. A6 Linee guida per la gestione degli Habitat di interesse comunitario presenti in Trentino, Az. A8 Action Plans per la gestione di specie focali presenti in Trentino);
- **monitorare lo stato degli stessi habitat e specie** a livello generale ed anche successivamente alla realizzazione di interventi di tutela, sulla base delle metodologie standard elaborate a livello provinciale dal documento Az. A5 del progetto Life+ TEN;
- **migliorare il livello di connettività ecologica** internamente alla Rete e tra il territorio della Rete ed altre aree esterne, siano esse costituite da altre aree protette provinciali o extra provinciali, siano esse territori non vincolati in tal senso;
- **attuare politiche di conservazione attiva**, volte a valorizzare e favorire il ripristino o il mantenimento di pratiche agricole e zootecniche tradizionali, quali strumenti di tutela per il mantenimento di alcune specie e di alcuni habitat alle diverse quote, riconoscendone la valenza storica e causale nell'articolazione e nella biodiversità presenti;
- **riconoscere il ruolo della selvicoltura** in atto, già pienamente orientata a massimizzare le ricadute in termini di funzionalità naturalistica;
- **riconoscere il ruolo di alcune attività agricole e pastorali** in atto (tradizionali), per il mantenimento di specifici habitat semi-naturali (prati, pascoli ecc.).

Il dettaglio degli obiettivi generali è riportato nelle schede in allegato. A questi obiettivi risponde la serie di Azioni di tutela presentata nel paragrafo 6.1 e dettagliata nelle schede in allegato (all. I).

5.2. Ambito dello sviluppo locale sostenibile e della valorizzazione culturale

I principali **obiettivi generali** delle attività finalizzate allo sviluppo socio-economico locale e alla valorizzazione culturale sono:

- **rafforzare il ruolo del territorio**, quale elemento basilare nell'offerta e nella promozione turistica;
- **favorire lo sviluppo sostenibile della Val di Sole**, integrando il sistema di aree protette con attività economiche compatibili/connesse;
- **strutturare l'interfaccia tra ambiente naturale e utente** (infrastrutture, segnaletica, pubblicitaria, promozione e marketing);
- **rafforzare accessibilità e mobilità**: muoversi a piedi, bike, reti di sentieri, collegamenti tra aree protette;
- **riconoscere e valorizzare l'agricoltura estensiva e la gestione silvo-pastorale**, quali attività di grande valenza paesaggistica, turistica, economica e culturale;
- **sviluppare informazione, comunicazione e divulgazione** entro un programma culturale incentrato sul territorio: corsi di formazione, forum, osservazione naturalistica, ruolo dell'acqua, geologia ecc.;
- **favorire la “connettività” tra l'istituzione “Rete”, la comunità locale e altre aree protette**
 - a livello locale con i Parchi (PNS e PNAB);
 - a livello provinciale con le altre Reti di Riserve e aree protette;
 - a livello interregionale con le aree protette della Valcamonica.

- **rafforzare il ruolo attivo di alcune istituzioni che operano nella valorizzazione ambientale**, dando peso e considerazione alle attività svolte e promuovendo periodici momenti di condivisione/partecipazione;
- **favorire la formazione tecnica e l'occupazione giovanile;**
- **sostenere la gestione in continuità con quanto fatto finora** e implementare il Piano di gestione, coordinando le attività e mantenendo i contatti con i vari attori del territorio.

Obiettivi di dettaglio sono riportati nelle schede d'azione allegate, per molte delle quali esiste una corrispondenza con le azioni proposte nel corso del procedimento di adozione della CETS. Si indicano nella seguente tabella le principali corrispondenze.

Piano di Gestione della Rete di Riserve “Alto Noce”

COD	TITOLO AZIONE	PROPONENTE	DESCRIZIONE	rif. scheda Azione
2	Dai Prati al Latte	Caseificio Sociale Presanella	visite guidate (NB azione non firmata)	c3-d2
3	IMPRESSIONI (DI BIODIVERSITA') A COLORI	Progetto Giovani - APPM ONLUS	Organizzazione di una manifestazione all'anno chiamata tradizionalmente «Impressioni a colori», portandola ora in riserve naturali e parchi con la collaborazione delle aree protette che mettono a disposizione un divulgatore	c3-e3
4	PERCORSI INTERATTIVI NELL'ONTANETA	Ass. Alveare + Comune Croviana	Sistema di cartellonistica in ds e sn del Noce per spiegare i valori naturalistici della ZSC Ontaneta	e3
6	Valorizzazione Cascate Rio Valletta	CTMM e COMUNE DI MEZZANA	realizzazione piazzola panoramica e cartellonistica relativa ad acqua e terrazzamenti	e3
7	VALORIZZAZIONE DEL BIOTOPO DI PALU'	CTMM e COMUNE DI MEZZANA	Cartellonistica e uscite guidate	c3-e3
8	ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO – PROGRAMMA USCITE	CTMM e COMUNE DI MEZZANA	Realizzazione Programma di uscite per turisti e residenti dedicati alla scoperta della natura e della storia del territorio	c3
11	GEOLOGIA	ASS. MALGHE VAL DI SOLE	L'azione mira a sviluppare 3 (come i tre gruppi geologici della Val di Sole) percorsi con pannellistica ma anche escursioni guidate e pacchetti turistici sulla geologia (NB azione non firmata)	c3
14	MARCHIO DI PRODOTTO	ASS. MALGHE VAL DI SOLE	Costituzione di un marchio di produttori lattiero-caseari (ma estendibile ad altri) per valorizzarne la sostenibilità e l'autenticità	d2
23	VALORIZZAZIONE PERCORSO BRESADOLIANO	ASS. MICOLOGICA VAL DI SOLE	Visite guidate e percorso con cartellonistica per valorizzare la biodiversità del sottobosco della val di sole	c3
24	A SPASSO NELL'ONTANETA – BIOWATCHING NELL'ONTANETA	Comune Croviana	Realizzazione programma di uscite naturalistiche alla ZSC Ontaneta	c3
26	BOSCO DERNIGA: PERCORSO LUDICO DIDATTICO	COMUNE DI OSSANA	Realizzazione percorso interattivo dentro e intorno al bosco didattico che sorge dove c'è l'ex vivaio forestale	c3-e3
29	Corso di formazione e aggiornamento MARCHI DI QUALITA' (ECOLABEL, ECORISTORAZIONE E BIOLOGICO)	ASS. Vermiglio Paese albergo	Corso di formazione sui marchi ambientali per albergatori, agricoltori e ristoratori	c1
30	PUNTI NOLEGGIO E RICARICA E-BIKE	Comune di Vermiglio	Realizzazione di nuovi punti ricarica e punti di noleggio e-bike sulla nuova ciclabile Vermiglio-Tonale	e2
31	SENTIERO DEL GOION DI STAVEL	Comune di Vermiglio	Segnaletica e cartellonistica	e3
32	VAL DI SOLE SLOW & GREEN WELLNESS DESTINATION	ASS. Vermiglio Paese albergo	Studio di fattibilità e poi progettazione di pacchetti turistici legati agli impatti positivi della natura sulla psiche e sul corpo	c5
33	SEGNALETICA DELLA VAL VERMIGLIANA	Comune di Vermiglio	cartellonistica e realizzazione percorsi tematici	e3
34	RIPOPOLAMENTO DELLO SCAZZONE	Ass. Pescatori Solandri	progetto di diffusione dello scazzone nelle rogge della Val di Sole	f3
35	Guida Multimediale noce	Rete di Riserve Alto Noce	Realizzazione guida multimediale sulla storia e la natura della Val di Sole dal punto di vista del Fiume Noce	c4
36	Infopoint storia e natura 2000	Rete di Riserve Alto Noce	Realizzazione di circa 13 punti info dedicati alla storia e alla natura 2000 lungo la ciclabile Val di Sole con punti ricarica e-bike	e2-e3
37	Infopoint Ontaneta	Rete di Riserve Alto Noce	Realizzazione punto info didattico dedicato alla ZSC Ontaneta di Croviana	e3
38	Festival Acqua	Ass. Quei dal Filò	Programma di visite guidate e percorso di cartellonistica per spiegare le mille forme dell'acqua in val meledrio	c3-e3
40	Evento Vecchi Mestieri	Ass. Quei dal Filò	Organizzazione festa dei vecchi mestieri a cadenza annuale	d2
42	Gite Biodiverse	SAT ALTA VAL DI SOLE	la sezione SAT Alta Val di Sole si impegna a mettere in atto una volta all'anno una gita dedicata specificatamente ai valori naturalistici o geologici con esperti, presentando il lavoro della Rete di Riserve e i valori della Carta Europea del Turismo Sostenibile.	c3
43	info point territoriale	Comune di Caldes	Realizzazione punto informativo e di promozione dei prodotti del territorio lungo la SS 42 (NB azione non firmata)	d2-e3
44	Attività Didattiche	Trentino Wild	Realizzazione di programma di attività didattiche per scuole e gruppi	c3

6. Strategia gestionale

Come anticipato, l’obiettivo strategico generale è l’ottenimento della denominazione di Parco Fluviale da parte della Giunta Provinciale (deliberazione 492 data 22 marzo 2013 e art 48 della 11/2007).

Nel dettaglio la strategia gestionale “concretizza” gli obiettivi presentati al capitolo precedente e si articola in:

- piano di monitoraggio di specie ed habitat, essenziale come base su cui sviluppare tutte le azioni di gestione e valorizzazione, nonché come misura della loro efficacia;
- programma di azioni finalizzate alla conservazione attiva ed alla connessione ecologica;
- programma di azioni finalizzate allo sviluppo locale ed alla valorizzazione culturale, comprensivo di aspetti gestionali;
- programma finanziario.

In particolare per quanto riguarda il programma di azioni, la nomenclatura utilizzata a livello provinciale si articola nelle seguenti categorie:

- A: coordinamento e conduzione della Rete; comprende attività del coordinatore, spese di conduzione, supporto alla rete provinciale
- B: studi, monitoraggi e piani; comprende attività di approfondimento della conoscenza e di ricerca scientifica
- C: comunicazione e formazione; comprende l’ articolato programma di formazione, la promozione e la comunicazione rivolta al turismo declinata in vari tipi di iniziative
- D: sviluppo locale sostenibile; è finalizzata al supporto di attività legate all’agricoltura di qualità ed alla promozione del territorio
- E: azioni concrete per la fruizione e la valorizzazione; comprende lo sviluppo/manutenzione di infrastrutture di fruizione e promozione di forme di mobilità alternativa
- F: azioni concrete di conservazione e tutela attiva ovvero l’insieme delle attività rivolte ad habitat, specie e connessione ecologica.

La strategia qui proposta è stata sviluppata

- a partire dalle attività previste per il primo triennio (2015-2018, prorogato 2019) dal Progetto di attuazione della Rete di Riserve “Alto Noce”;
- basandosi sull’Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell’ATO Noce (Rizzolli, 2015), elaborato per Life+ TEN;
- consultando vari piani/studi in relazione al Noce o più in generale alla Val di Sole (Piano di gestione dell’Ontaneta di Croviana, Piano pesca delle Valli del Noce, materiali preliminari relativi al Piano territoriale della Comunità di Valle, Studio ambientale sul fiume Noce commissionato all’Università di Trento e a FEM, Ricerca socioeconomica sull’utilizzo del Fiume Noce (Panizza e Acerbi, 2013);
- includendo le specifiche schede di azione definite in “CETS nelle Aree Protette: Strategia e Piano delle Azioni” elaborato a livello provinciale e per singole Reti

- integrando questi materiali con indicazioni provenienti dalle varie amministrazioni coinvolte, dalla prima esperienza di applicazione del progetto di attuazione in questa Rete e dalle esperienze provenienti dalle altre Reti a livello provinciale.

In allegato sono riportate le schede di dettaglio come pure le cartografie in formato pdf e shp della localizzazione degli interventi di conservazione.

6.1. Programma di monitoraggio

Lo scopo dei monitoraggi è quello di valutare lo stato di conservazione e il trend delle specie e degli habitat di interesse comunitario e l'efficacia degli interventi gestionali verificando il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati nelle varie azioni. Per un'ottimizzazione dello sforzo di campionamento i rilievi devono essere condotti secondo metodologie standardizzate.

Nell'ambito del progetto LIFE+ TEN, è stato redatto da MUSE, anche in collaborazione con la Fondazione MCR, un documento che individua gli habitat e le specie floristiche e faunistiche da monitorare, in relazione alla loro priorità di conservazione e all'ubicazione sul territorio provinciale (azione A5 - Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000); lo stesso documento descrive inoltre le metodologie e le modalità di esecuzione dei monitoraggi.

Sulla base di esso, è possibile identificare, nella Rete di Riserve “Alto Noce”, gli habitat e specie (con particolare, ma non esclusivo, riferimento agli allegati della Direttiva “Habitat” e “Uccelli”) che è opportuno sottoporre a monitoraggio periodico secondo le metodologie individuate, a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

All'interno degli habitat e delle specie identificati dal documento sopra richiamato, per ragioni di razionalizzazione dello sforzo economico e organizzativo, il numero delle entità di cui è effettivamente necessario organizzare un monitoraggio sistematico può essere ulteriormente ridotto: allo stato attuale MUSE e MCR hanno concordando con PAT un piano “minimo essenziale” di monitoraggi esteso a tutto il territorio provinciale, limitando per ogni zona il numero delle specie e degli habitat da seguire. Le specie inserite in questo “piano minimo” sono di volta in volta evidenziate.

Nelle tabelle che seguono si riportano gli elenchi delle specie e degli habitat da monitorare.

6.1.1. FLORA

Per le seguenti specie floristiche si prevede il conteggio degli esemplari, la delimitazione delle aree di crescita e la valutazione della conservazione. Altre specie possono essere aggiunte da tab. 4.2.1. Nessuna specie dell'Alto Noce è inserita nel “piano minimo essenziale”.

Specie	Allegato Direttiva Habitat o Lista Rossa TN	Priorità (a=alta; m=media; b=bassa)	Punteggio Azione A2	Numero stazioni da monitorare	Tempi (frequenza in anni)
<i>Orobanche loricata</i>	Lista Rossa Trentino (CR)	A	38	2	6
<i>Salix caesia</i>	Lista Rossa Trentino (CR)	M	41	1 (?)	6

<i>Cypripedium calceolus</i>	All. 2	B	23	2	6
------------------------------	--------	---	----	---	---

6.1.2. FAUNA

Specie	Metodi di monitoraggio	Periodo	Sforzo di campionamento	Frequenza
Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	Individuazione e verifica occupazione dei territori di nidificazione tramite controlli visivi e censimenti notturni all'ascolto del canto spontaneo e stimolato. Controllo del successo riproduttivo in aree campione.	Dicembre-giugno	Almeno tre uscite	Cadenza annuale e triennale
Civetta nana <i>Glaucidium passerinum</i> , Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i>	Individuazione dei territori di nidificazione lungo transetti campione tramite censimenti notturni all'ascolto del canto spontaneo e stimolato con emissione di richiami registrati.	Marzo-maggio	Per l'Alto noce sarebbero previsti "almeno due controlli in aree protette" ma data la confinazione della RR pare opportuno riferirsi a zone di confine con i due Parchi	Cadenza triennale
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> Picchio cenerino <i>Picus canus</i>	Individuazione dei territori di nidificazione lungo transetti campione tramite censimenti al canto spontaneo e stimolato con emissione di richiami registrati.	Aprile-giugno	Almeno due controlli in aree protette (per picchio cenerino vedi sopra)	Cadenza triennale
Chiroteri <i>Rhinolophus hipposideros</i> <i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis myotis</i> <i>Myotis emarginatus</i>	Conteggio di adulti e cuccioli nei siti riproduttivi noti. Monitoraggio della comunità di chiroteri in aree campione (con l'utilizzo del bat-detector).	Primavera-estate	Alcuni controlli stagionali	Cadenza triennale
Rana temporaria <i>Rana temporaria</i> Rospo comune <i>Bufo bufo</i>	Censimento semi-quantitativo tramite conteggio visivo di adulti, neo-metamorfosati, ovature e larve.	Aprile-luglio	Tre uscite nei siti riproduttivi	Cadenza quinquennale
Cannaiola verdognola <i>Acrocephalus palustris</i> , Piro piro piccolo <i>Actitis hypoleucos</i> , Merlo acquaiolo <i>Cinclus cinclus</i>	Censimento al canto o a vista lungo sentieri in aree umide campione	Maggio-giugno	Almeno due controlli	Cadenza triennale

Il “piano minimo essenziale” prevede controlli su gufo reale, averla piccola e ortolano, senza specificare in quale parte del bacino del Noce vadano effettuati (si cita anche Bigia padovana presente solo in bassa valle).

6.1.3. HABITAT

Per i seguenti habitat si prevede in via prioritaria la misura della superficie, la valutazione dello stato di conservazione e la valutazione della rappresentatività.

Habitat	Codice UE	Priorità (a=alta; m=media; b=bassa)	Punteggio Azione A2	Tempi (frequenza in anni)
Torbiere boscosse	91D0*	a	0,86	6
Torbiere alte attive	7110	a	0,84	6
Boschi pannonicici con <i>Quercus pubescens</i>	91H0*	a	0,69	6
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	91E0*	a	0,68	6
Fiumi con sponde melmose, con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	3270	a	0,66	6
Acque ferme oligo-mesotrofiche con vegetazione di <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>	3130	a	0,65	6
Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	3260	a	0,65	6
Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	4080	a	0,62	6

Altri habitat da monitorare con priorità decrescente, ed eventualmente con modalità semplificate, sono:

Habitat	Codice UE	Priorità (a=alta; m=media; b=bassa)	Punteggio Azione A2	Tempi (frequenza in anni)
Praterie montane da fieno	6520	m	0,60	6
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510	m	0,59	6
Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	6210	m	0,59	6
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	9180	m	0,59	6
Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	6410	m	0,58	6
Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	3240	m	0,58	6
Torbiere di transizione e instabili	7140	m	0,58	6
Torbiere basse alcaline	7230	m	0,58	6

Habitat	Codice UE	Priorità (a=alta; m=media; b=bassa)	Punteggio Azione A2	Tempi (frequenza in anni)
Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	8230	m	0,51	6
Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3220	m	0,50	6
Foreste di Castanea sativa	9260	m	0,50	6
Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	6230	m	0,44	6
Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	6430	b	0,33	6
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	b	0,26	6
Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	8110	b	0,19	6

Il “piano minimo essenziale” prevede controlli su:

- 7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*);
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*.

senza specificare in quale parte del bacino del Noce vadano effettuati (si cita anche 91L0 presente solo in bassa valle).

6.2. Programma delle azioni

6.2.1 AZIONI DI CONSERVAZIONE ATTIVA E DI INCREMENTO DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA (F E B)

Sulla base di quanto esposto nel quadro conoscitivo e negli obiettivi di conservazione, e anche in considerazione delle effettive possibilità operative, sono state identificate le azioni di seguito riportate:

rif. scheda Azione	NOME AZIONE
F	AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA
F1	SCAVO STAGNI / POZZE PER ANFIBI
F2	CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA
F3	REALIZZAZIONE DI VIVAI E AZIONI PER FAVORIRE LA RIPRODUZIONE DI GAMBERO E SCAZZONE
F4	RECUPERO PRATI E PASCOLI MAGRI/ARIDI ABBANDONATI
F5	GESTIONE PRATI MAGRI E SPAZI APERTI VERSANTE
F6	ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: riduzione apporto nutrienti
F7	ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: creazione di fasce tampone
F8	SFALCIO E DECESPUGLIAMENTO DI CANNETI E PRATI UMIDI
F9	RINATURALIZZAZIONE RETICOLO IDRICO PRIMARIO E SECONDARIO
F10	GESTIONE DELLA FAUNA ITTICA FAVOREVOLE ALLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
F11	LOTTA ALLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE
F12	MIGLIORAMENTI STRUTTURALI IN BOSCO (tagli selettivi, apertura di radure)
F13	TUTELA DEI CASTAGNETI E DEI QUERCETI DI BASSO VERSANTE
F14	AZIONI A FAVORE DEI CHIROTTERI
F15	ATTIVAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE
F16	MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DEGLI ELETTRODOTTI SULL'AVIFAUNA
F17	ACQUISIZIONE TERRENI
B	STUDI MONITORAGGI E PIANI
B1	APPROFONDIRE LE CONOSCENZE SUL GAMBERO DI FIUME
B2	INDAGINE FLORISTICA SULLE PRINCIPALI SPECIE NATURA 2000 E MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI HABITAT
B3	ALTRE INDAGINI SU HABITAT E FLORA NATURA 2000 O IN LISTA ROSSA DEL TRENTINO
B4	INDAGINI SU SPECIE ALLOCTONE INVASIVE
B5	INDAGINE FAUNISTICA SU PRINCIPALI SPECIE DI PREGIO
B6	INDAGINI FINALIZZATE ALLA CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA
B7	STUDIO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE LINEE ELETTRICHE
B8	INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE FLUVIALE E PERIFLUVIALE
B9	INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MALGHE
B10	CENSIMENTO DEI CASTAGNETI ED ALTRE EMERGENZE FORESTALI
B11	INDIVIDUAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE
B12	STUDIO PRELIMINARE PER LA REINTRODUZIONE DELLA LONTRA

Gli interventi sono rapportabili alle seguenti aree tematiche:

- Azioni di **conservazione di habitat**, comprendenti interventi a favore di prati, torbiere e zone umide, boschi e fasce riparie;
- Azioni di **conservazione di specie**, per interventi di operativi o di ricerca e studio su anfibi, gambero di fiume, chiroterri;
- Azioni finalizzate alla **connettività ecologica ed alla riduzione di impatti**, in relazione alle problematiche generate da specie alloctone o da barriere o da discontinuità di habitat;

- Azioni di **ricerca sulle possibilità di uso sostenibile** delle risorse;
- Studi e monitoraggi in generale.

Per gli interventi localizzabili sul territorio, si vedano anche le SCHEDE SITO-SPECIFICHE riportate in allegato.

6.2.2 AZIONI DI VALORIZZAZIONE CULTURALE E SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Con riferimento agli obiettivi specifici definiti al cap. 5, le azioni di seguito riportate sono finalizzate al sostegno dello sviluppo locale sostenibile ed alla valorizzazione culturale.

rif. scheda Azione	NOME AZIONE
A	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE
A1	IMPIEGO DI UN COORDINATORE E AMMINISTRATIVO
A2	SPESE GENERALI
A3	CONTRIBUTO FONDO AREE PROTETTE
A4	CANDIDATURA E CO-FINANZIAMENTO PER BANDI PUBBLICI
A5	CONNETTIVITÀ CON AREE PROTETTE LIMITROFE
C	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE
C1	ATTIVITÀ FORMATIVA PER GRUPPI DI OPERATORI
C2	ATTIVITÀ FORMATIVA PER INSEGNANTI
C3	ATTIVITÀ DIDATTICHE E DI SENSIBILIZZAZIONE
C4	INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DELLA RETE DI RISERVE
C5	BORSA DI STUDIO DELLA RETE DI RISERVE
C6	SENSIBILIZZAZIONE AL TEMA DEI GRANDI CARNIVORI
D	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE
D1	IMPLEMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE
D2	PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE DI QUALITÀ IN STRETTA CONNESSIONE CON LA PROPOSTA TURISTICA
D3	MANUTENZIONE DEGLI ATTRACCHI E DEGLI ACCESSI AL FIUME
E	AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE
E1	MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI INFRASTRUTTURE PERTINENTI LA RETE DI RISERVE
E2	ATTIVAZIONE PROGETTI DI MOBILITÀ ALTERNATIVA ED ACCESSIBILITÀ
E3	REALIZZAZIONE DI STRUTTURE DI VISITA ED ALLESTIMENTI DIDATTICI
E4	ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI RACCOLTA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE

6.3. Azioni sito-specifiche

Per le sole azioni del gruppo F, ovvero per le *azioni concrete di conservazione e tutela attiva*, si fornisce il seguente quadro schematico, con l'intento di mettere in relazione le singole azioni concrete con i principali siti qualificati (come riportato nella serie di schede sito-specifiche). Si tratta ovviamente di un quadro riassuntivo, non vincolante.

	ZSC Torbiere del Tonale	RL Vezena	Derniga	Porchiola	Màsere	Altre torbiere	RL Coredolo	RL Mezzana	RL Piano	ZSC Ontaneta di Croviana	RL Malé	ZSC Arnago	Prati aridi Castello	Altri prati aridi	AFE
F1 Scavo stagni / pozze per anfibi	X	X		X		X	X	X		X	X	X	X		
F2 Cura delle ontanete e della vegetazione riparia								X	X	X	X				X
F3 Realizzazione di vivai e azioni per favorire la riproduzione di gambero e scazzone				X	X			X	X	X	X				X
F4 Recupero prati e pascoli magri/aridi abbandonati												X	X	X	
F5 Gestione prati magri e spazi aperti versante												X	X	X	
F6 Estensivizzazione prati di fondovalle: riduzione nutrienti										X	X				
F7 Estensivizzazione prati di fondovalle: fasce tampone							X			X	X				X
F8 Sfalcio canneti / prati umidi	X	X		X	X	X	X	X	X	X					
F9 Rinaturalizzazione reticolo idrico primario e secondario					X		X	X	X	X	X				X
F10 Gestione della fauna ittica favorevole a specie di interesse				X			X			X	X				X
F11 Lotta alle specie alloctone								X	X	X	X				X
F12 Miglioramenti strutturali in	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	

	ZSC Torbiere del Tonale	RL Vezena	Derniga	Porchiola	Màsere	Altre torbiere	RL Coredolo	RL Mezzana	RL Piano	ZSC Ontaneta di Croviana	RL Malé	ZSC Arnago	Prati aridi Castello	Altri prati aridi	AFE
F13 bosco (tagli selettivi, radure) Tutela dei castagneti e dei querceti di basso versante												X	X	X	
F14 Azioni a favore dei chiroterri															
F15 Attivazione di siti donatori per la produzione seme locale										X		X	X		
F16 Mitigazione dell'impatto degli elettrodotti sull'avifauna															
F17 Acquisizione terreni							X	X							

La tabella mette in relazione (righe) una serie di azioni di conservazione attiva con le proposte di valorizzazione (colonne) elaborate per singoli siti qualificati (Aree protette o AIE).

Una descrizione sistematica delle varie azioni da intraprendere, delle loro modalità esecutive e delle possibilità di attuazione e finanziamento è riportata nelle SCHEDE D'AZIONE, ognuna corrispondente ad una riga della tabella. Inoltre le allegate SCHEDE SITO-SPECIFICHE riportano per ogni area protetta, e per altre aree selezionate di particolare interesse (quindi per ogni colonna della tabella), la descrizione del sito, degli elementi di valore naturalistico in esso compresi, della loro evoluzione prevedibile e conseguentemente degli obiettivi e degli spunti gestionali.

6.4. Programma finanziario

Sotto l’aspetto finanziario, gli interventi proposti in questo Piano, come già anticipato, sono considerati a diversa scala temporale:

- per gli interventi di conservazione e gli studi (Categorie F e B), si prospettano i costi previsti per il prossimo triennio e quelli complessivi per il dodicennio;
- per gli interventi di valorizzazione territoriale e sviluppo locale (Categorie A, C, D, E) il costo viene indicato e stimato per il prossimo triennio, lasciando la valutazione del costo per il dodicennio agli anni a venire, in funzione dell’evoluzione di vari aspetti tra cui la disponibilità e la tipologia degli strumenti di finanziamento, l’esperienza di implementazione delle varie attività della rete, nonché l’evoluzione delle politiche ambientali.

Il rinnovo dell’Accordo di Programma definirà in dettaglio la fonte dei finanziamenti e la ripartizione tra i vari enti finanziatori.

La spesa complessiva prevista per la realizzazione degli interventi del Piano di gestione nel primo triennio è di 1.176.900 euro. Questo valore è da considerare come:

- comprensivo di interventi di conservazione, realizzazione infrastrutture, promozione, attività culturali e gestione;
- ripartito sul territorio dei diversi comuni;
- riferito ad un periodo complessivo di 3 anni, quindi pari ad una spesa media di circa 392.000 euro/anno;

I finanziatori dei progetti - in modo diretto oppure attraverso gestione diretta delle attività - sono indicati nella tabella che segue:

Ente	Tipologia di finanziamento	Attività
Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	PSR Op. 4.4.3, 16.5.1, 7.5.1, 7.6.1	
Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	LP 11/2007, art. 96	
Servizio Foreste a Fauna	Erogazione fondi PSR (Op. 4.4.1 e 8.5.1) oppure esecuzione diretta con altre risorse	Interventi con operai forestali Gestione interventi Fondo per il Paesaggio
Servizio Occupazione e Valorizzazione Ambientale		Interventi con maestranze su infrastrutture
Servizio Urbanistica	Fondo per il Paesaggio	Interventi con maestranze su infrastrutture
Servizio Agricoltura	Fondi propri	
BIM	Fondi canoni ambientali	
Comunità di Valle	Fondi propri	
Comuni della rete	Fondi propri	
TERNA, SET, altri gestori	Fondi propri	Esecuzione interventi connettività su linee elettriche
Consorzi Turistici		Esecuzione interventi in promozione territoriale e mkt

L’indicazione dei possibili partner finanziari rappresenta un ventaglio di possibilità che andrà verificato caso per caso e formalizzato nell’Accordo di Programma. Un maggior dettaglio è riportato nelle schede specifiche di ciascun intervento (in allegato).

Le tabelle che seguono riportano i valori di costo indicativi per ciascuna attività. Per alcune di esse non è stata prevista alcuna spesa poiché facenti parte di attività già gestite da altri Servizi (es. Interventi in foresta) oppure non ancora definibili a livello di dettaglio.

A livello di categorie di intervento si registra la seguente situazione:

Categoria	Tipologia di intervento	Costo nel primo triennio	% sul totale	Costo nel dodicennio
A	Coordinamento e conduzione della rete	243.000,00	17,8%	
B	Studi, monitoraggi e piani	124.000,00	9,1%	378.000,00
C	Comunicazione e formazione	121.500,00	8,9%	
D	Sviluppo locale sostenibile	77.000,00	5,6%	
E	Azioni concrete per la fruizione e la valorizzazione	240.000,00	17,6%	
F	Azioni concrete di conservazione e tutela attiva	557.400,00	40,9%	2.267.600,00
	TOTALE	1.362.900,00	100,0%	2.645.600,00

Nel dettaglio:

Codice intervento	Nome azione	Costo unitario	Unità di misura	Quantità nel primo triennio	Costo nel primo triennio	Costo nel dodicennio
A	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE					
A1	IMPIEGO DI UN COORDINATORE E AMMINISTRATIVO	45.000		3	135.000	
A2	SPESE GENERALI	4.000		3	12.000	
A3	CONTRIBUTO FONDO AREE PROTETTE	2.000		3	6.000	
A4	CANDIDATURA E CO-FINANZIAMENTO PER BANDI PUBBLICI	30.000		3	90.000	
A5	CONNETTIVITÀ CON AREE PROTETTE LIMITROFE	-			-	
B	STUDI, MONITORAGGI E PIANI					
B1	APPROFONDIRE LE CONOSCENZE SUL GAMBERO DI FIUME	6.000		1	6.000	12.000
B2	INDAGINE FLORISTICA SULLE PRINCIPALI SPECIE NATURA 2000 E MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI HABITAT	10.000		1	10.000	40.000

Codice intervento	Nome azione	Costo unitario	Unità di misura	Quantità nel primo triennio	Costo nel primo triennio	Costo nel dodicennio
B3	ALTRE INDAGINI SU HABITAT E FLORA NATURA 2000 O IN LISTA ROSSA DEL TRENINO	10.000		1	10.000	40.000
B4	INDAGINI SU SPECIE ALLOCTONE INVASIVE	10.000		1	10.000	50.000
B5	INDAGINI FAUNISTICHE SU PRINCIPALI SPECIE DI PREGIO	5.000		3	15.000	60.000
B6	INDAGINI FINALIZZATE ALLA CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA	6.000		2	12.000	30.000
B7	STUDIO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE LINEE ELETTRICHE	10.000			-	10.000
B8	INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE FLUVIALE E PERIFLUVIALE	10.000		1	10.000	20.000
B9	INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MALGHE	20.000		1	20.000	40.000
B10	CENSIMENTO DEI CASTAGNETI ED ALTRE EMERGENZE FORESTALI	6.000		1	6.000	6.000
B11	INDIVIDUAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE	15.000		1	15.000	60.000
B12	STUDIO PRELIMINARE PER LA REINTRODUZIONE DELLA LONTRA	10.000		1	10.000	10.000
C	COMUNICAZIONE E FORMAZIONE					
C1	ATTIVITÀ FORMATIVA PER GRUPPI DI OPERATORI	4.500		3	13.500	
C2	ATTIVITÀ FORMATIVA PER INSEGNANTI	3.000		3	9.000	
C3	ATTIVITÀ DIDATTICHE E DI SENSIBILIZZAZIONE	15.000		3	45.000	
C4	INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DELLA RETE DI RISERVE	15.000		3	45.000	
C5	BORSA DI STUDIO DELLA RETE DI RISERVE	1.000		3	3.000	
C6	SENSIBILIZZAZIONE AL TEMA DEI GRANDI CARNIVORI	2.000		3	6.000	

Codice intervento	Nome azione	Costo unitario	Unità di misura	Quantità nel primo triennio	Costo nel primo triennio	Costo nel dodicennio
D	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE					
D1	IMPLEMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE	5.000		1	5.000	
D2	PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE DI QUALITÀ IN STRETTA CONNESSIONE CON LA PROPOSTA TURISTICA	20.000		3	60.000	
D3	MANUTENZIONE DEGLI ATTRACCHI E DEGLI ACCESSI AL FIUME	12.000		1	12.000	
E	AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE					
E1	MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI INFRASTRUTTURE PERTINENTI LA RETE DI RISERVE	30.000		3	90.000	
E2	ATTIVAZIONE PROGETTI DI MOBILITÀ ALTERNATIVA ED ACCESSIBILITÀ	10.000		3	30.000	
E3	REALIZZAZIONE DI STRUTTURE DI VISITA ED ALLESTIMENTI DIDATTICI	40.000		3	120.000	
E4	ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI RACCOLTA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE	-		-	-	-
F	AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA					
F1	SCAVO STAGNI / POZZE PER ANFIBI	20.000		3	60.000	240.000
F2	CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA	10.000		2	20.000	60.000
F3	REALIZZAZIONE DI VIVAI E AZIONI PER FAVORIRE LA RIPRODUZIONE DI GAMBERO E SCAZZONE	10.000		4	40.000	70.000
F4	RECUPERO PRATI E PASCOLI MAGRI/ARIDI ABBANDONATI	15.000		5	75.000	300.000
F5	GESTIONE PRATI MAGRI E SPAZI APERTI VERSANTE	120.000		1	120.000	360.000
F6	ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: riduzione apporto nutrienti	120.000			-	240.000
F7	ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: creazione di fasce tampone	20			-	10.000
F8	SFALCIO E DECESPUGLIAMENTO DI CANNETI E PRATI UMIDI	5.800		3	17.400	69.600

Codice intervento	Nome azione	Costo unitario	Unità di misura	Quantità nel primo triennio	Costo nel primo triennio	Costo nel dodicennio
F9	RINATURALIZZAZIONE RETICOLO IDRICO PRIMARIO E SECONDARIO	40.000		3	120.000	480.000
F10	GESTIONE DELLA FAUNA ITTICA FAVOREVOLE ALLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	2.000		3	6.000	24.000
F11	LOTTA ALLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE	40.000		1	40.000	160.000
F12	MIGLIORAMENTI STRUTTURALI IN BOSCO (tagli selettivi, apertura di radure)	-		-	-	-
F13	TUTELA DEI CASTAGNETI E DEI QUERCETI DI BASSO VERSANTE	7.000		2	14.000	84.000
F14	AZIONI A FAVORE DEI CHIROTTERI	5.000		3	15.000	60.000
F15	ATTIVAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE	-			-	-
F16	MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DEGLI ELETTRODOTTI SULL'AVIFAUNA	25.000			-	50.000
F17	ACQUISIZIONE TERRENI	30.000		1	30.000	60.000

6.4.1 ASPETTI DI PRIORITÀ RIFERITI AD AZIONI DI CONSERVAZIONE (F)

La tabella che segue, riassume le priorità assegnate alle varie azioni sulla base della presenza di habitat o di specie; parte della tabella dettaglia anche il costo stimato e previsto per i vari interventi nei diversi trienni di validità del Piano.

Codice intervento	Nome azione	Habitat	Specie	Priorità	Costi nel triennio				Costo nel dodicennio
					Primo	Secondo	Terzo	Quarto	
F1	scavo stagni / pozze	3150, 6410/30, 7230	anfibi, biscia dal collare, pipistrelli	alta	60.000	60.000	60.000	60.000	240.000
F2	cura ontanete e vegetazione riparia	91E0*	vari invertebrati	alta	20.000	10.000	20.000	10.000	60.000
F3	realizzazione di vivai e azioni per favorire la riproduzione di gambero e scazzone	-	gambero di fiume, scazzone	alta	40.000	10.000	10.000	10.000	70.000
F4	recupero prato-pascoli magri	6210, 6230*, 6240*, 6410,	averla piccola, ortolano, vari invertebrati e flora in Lista Rossa	da alta a media secondo localizzazione	75.000	75.000	75.000	75.000	300.000
F5	gestione prato-pascoli magri				120.000	120.000	120.000	-	360.000
F6	prati di fondovalle: riduzione nutrienti	(6210), 6510, 6520,	averla piccola, ortolano, stiacchino, succiacapre	da media a bassa secondo localizzazione	-	120.000	-	120.000	240.000
F7	prati di fondovalle: fasce tampone				-	-	5.000	5.000	10.000
F8	sfalcio canneti e prati umidi	3150, 6410/30, 7230	erpetofauna, uccelli, flora in Lista Rossa	da alta a media secondo localizzazione	17.400	17.400	17.400	17.400	69.600
F9	rinaturalizzazione reticolo idrico	3220, 3240, 3260	trota marmorata, scazzone, gambero di fiume		120.000	120.000	120.000	120.000	480.000
F10	gestione della fauna ittica	-		media	6.000	6.000	6.000	6.000	24.000
F11	lotta alle specie alloctone invasive	3220, 3240, 3260, 6430	-	media	40.000	40.000	40.000	40.000	160.000
F12	miglioramenti strutturali in bosco	9180*, 91E0*, 91H0*, 9260	rapaci notturni, picchi, pipistrelli forestali fitofili	media	-	-	-	-	-
F13	tutela dei castagneti e dei querceti			da media a bassa	14.000	21.000	28.000	21.000	84.000
F14	azioni a favore dei chiroterteri			-	barbastello, rinolofo minore, altri	15.000	15.000	15.000	15.000
F15	siti per la produzione seme locale	6210, 6230, 6410, 6510, 6520	-	bassa	-	-	-	-	-
F16	mitigazione impatto elettrodotti	-	gufo reale, altri rapaci	bassa	-	-	25.000	25.000	50.000
F17	acquisizione terreni	canneti, 91E0*, 3150, 6410/30, 7230	anfibi	bassa	30.000	-	30.000	-	60.000

6.5. Elementi di supporto al riconoscimento quale “Parco fluviale Alto Noce”

La qualifica di Parco Fluviale può essere attribuita a un Parco Naturale Locale laddove siano prevalenti gli aspetti territoriali e naturali afferenti ai corsi d’acqua e/o ad ambienti ad essi collegati. Più in particolare la LP 11/2007 recita all’articolo 48: “...i parchi naturali locali assumono la denominazione di... parco fluviale, se la rete di riserve coinvolge in via prevalente le aree di protezione fluviale individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale o gli ambiti fluviali di interesse ecologico...”.

A sua volta l’attribuzione della qualifica di Parco Naturale Locale è stata regolata nel 2013 dalla DGP n° 492, che ha per oggetto la “Definizione dei requisiti territoriali e naturali minimi per la denominazione di parco naturale locale alla rete di riserve, ai sensi degli artt. 34 e 48 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11”.

Considerata però la peculiarità delle reti di riserve che possono ambire alla denominazione di parco fluviale, si è reso necessario precisare i requisiti minimi, naturali e territoriali specifici per l’attribuzione di tale denominazione, con la recente Deliberazione della Giunta Provinciale n° 31 del 18/1/2018 “Definizione dei requisiti territoriali e naturali minimi per la denominazione di parco fluviale alla rete di riserve, ai sensi degli artt. 34 e 48 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11”.

I suddetti requisiti sono così formulati:

Requisiti territoriali

- La rete di riserve deve riguardare le aree protette di almeno cinque comuni;
- essa deve interessare un’area significativa e non inferiore a 200 ha di aree protette ecologicamente connesse al fiume e di aree di protezione fluviale di cui all’art. 47 comma 1 della L.P. 11/07;
- i siti di Natura 2000 e le altre aree protette ecologicamente connesse al fiume, presenti nell’ambito dei comuni amministrativi interessati, devono essere compresi nella loro interezza, senza frazionamenti;
- il progetto di parco fluviale deve svilupparsi almeno per il 35 % dello sviluppo lineare dell’asta fluviale;
- il progetto medesimo deve avere una configurazione tale da garantire nel complesso la continuità territoriale. Eventuali interruzioni, a causa della mancata adesione di Enti territoriali, non devono superare il 10% del tratto fluviale interessato.

Requisiti naturali

- La rete di riserve deve presentare un elevato grado di biodiversità, certificata quantomeno dalla significativa presenza dell’habitat prioritario di Natura 2000: codice 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* o da almeno due dei seguenti habitat: codice 3230 Fiumi alpini con vegetazione legnosa a *Myricaria germanica*; codice 3240 Fiumi alpini con vegetazione legnosa a *Salix eleagnos*; codice 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*; codice 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention*

In applicazione alla RR “Alto Noce” tutti i requisiti risultano soddisfatti, come di seguito argomentato:

Requisiti DGP n° 31 del 18/1/2018	Situazione RR “Alto Noce”
La rete di riserve deve riguardare le aree protette di almeno cinque comuni;	Il territorio interessa tutti i 13 Comuni amministrativi della Comunità di Valle

Requisiti DGP n° 31 del 18/1/2018	Situazione RR "Alto Noce"
<p>Essa deve interessare un'area significativa e non inferiore a 200 ha di aree protette ecologicamente connesse al fiume e di aree di protezione fluviale di cui all'art. 47 comma 1 della L.P. 11/07</p>	<p>La superficie totale della Rete di Riserve copre oltre 15.000 ha. Di questi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ca. 260 ha di aree protette (ZSC+RL); • ca. 2400 ha di Aree di Integrazione Ecologica (AIE) come sopra definite; • ca. 210 ha di Alvei e/o AFE (Aree Fluviali Ecologiche);
<p>I siti di Natura 2000 e le altre aree protette ecologicamente connessi al fiume, presenti nell'ambito dei comuni amministrativi interessati, devono essere compresi nella loro interezza, senza frazionamenti</p>	<p>Tutti i siti sono inclusi per intero.</p>
<p>Il progetto di parco fluviale deve svilupparsi almeno per il 35 % dello sviluppo lineare dell'asta fluviale</p>	<p>Il Noce si sviluppa per ca. 80 km totali, di cui ca. 30 ricadono nella Rete di Riserve, pari al 38%. Inoltre per altri 13 km ca. il costituendo parco si sviluppa lungo la Vermigliana e per ca. 10 km lungo al Rabbies.</p>
<p>Il progetto medesimo deve avere una configurazione tale da garantire nel complesso la continuità territoriale. Eventuali interruzioni, a causa della mancata adesione di Enti territoriali, non devono superare il 10% del tratto fluviale interessato</p>	<p>Non ci sono interruzioni</p>
<p>La rete di riserve deve presentare un elevato grado di biodiversità, certificata quantomeno dalla significativa presenza dell'habitat prioritario di Natura 2000: codice 91E0 <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior</i> o da almeno due dei seguenti habitat: -codice 3230 Fiumi alpini con vegetazione legnosa a <i>Myricaria germanica</i>; -codice 3240 Fiumi alpini con vegetazione legnosa a <i>Salix eleagnos</i>; -codice 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>; -codice 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p. e Bidention</i></p>	<p>Come emerge dal quadro conoscitivo (capitolo 4) sono presenti ampie e significative porzioni da ascrivere a pressoché tutti gli habitat fluviali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • codice 91E0 <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior</i> • codice 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea; • codice 3240 Fiumi alpini con vegetazione legnosa a <i>Salix eleagnos</i>; • codice 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>; • codice 3270 Fiumi con sponde melmose, con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p</i>

7. Piano di comunicazione

Il Piano di comunicazione del progetto Rete di riserve Alto Noce, individua gli strumenti e i prodotti a supporto delle azioni gestionali previste al capitolo 6 e negli allegati.

La comunicazione consente di massimizzare l'efficienza degli interventi di gestione essendo specificatamente finalizzata in funzione del target di destinazione e dei risultati attesi.

A Tal fine la strategia di comunicazione definisce:

- struttura e contenuto dei messaggi da veicolare;
- i diversi target a cui indirizzarli;
- i mezzi migliori per veicarli.

La disseminazione dei risultati implica un rapporto di lungo periodo con gli *stakeholders*, i quali provvederanno a fornire feedback in itinere al fine di migliorare il messaggio.

7.1. Obiettivi del piano di comunicazione della Rete di riserve.

Tre sono i principali obiettivi del Piano di comunicazione della Rete di riserve Alto Noce:

Informare	Azioni che hanno l'obiettivo di massimizzare la diffusione di informazioni relative alle iniziative, progetti e azioni della Rete di riserve nonché al territorio e le sue caratteristiche naturalistiche, storiche e culturali specifiche.
Formare	Azioni che hanno l'obiettivo di trasmettere e insegnare tematiche specifiche a portatori di interesse che, a loro volta, possono diventare agenti di formazione. Percorsi formativi destinati a un pubblico specializzato o target mirati che abbiano lo scopo di trasmettere o far riflettere su specifiche tematiche inerenti la Rete di riserve e i relativi obiettivi di tutela, conservazione e sviluppo sostenibile del territorio.
Partecipare	Azioni che hanno l'obiettivo di coinvolgere in maniera diretta il pubblico nello sviluppo stesso della Rete. Diversamente dai corsi di formazione, questo tipo di iniziative non prevede spiegazioni o flusso unilaterale di informazioni, ma piuttosto attività che, per il solo fatto di essere svolte, coinvolgono il pubblico nel processo stesso di costruzione e implementazione della Rete.

Il Piano di comunicazione della Rete di riserve viene sviluppato e strutturato quindi con l'obiettivo di coinvolgere, informare e formare tanto la popolazione locale quanto quella esterna al territorio, rendendo il concetto di Rete di riserve popolare e condiviso. Questa diffusione dell'idea di Rete di riserve viene intesa come prodromo necessario a un consapevole sviluppo sostenibile del territorio.

In ogni azione di comunicazione devono essere espressi uno o più dei seguenti punti fondamentali:

- a) cos'è la Rete di riserve;
- b) senso della Rete di riserve in riferimento ad habitat e specie del territorio;
- c) descrivere le azioni di gestione previste e le loro finalità;
- d) organi e modalità di gestione della Rete;

Le azioni di comunicazione si dividono in:

1. interne:

- Strumenti per favorire la partecipazione;
- Azioni di comunicazione istituzionale;
- Formazione;

2. esterne:

- Materiali informativi di vario genere;
- Pubblicazioni;

3. permanenti:

- Sito web, pagina Facebook;
- Pubblicazioni/Comunicati/Bollettino;
- Citizen Science.

Gli obiettivi principali dell'attività di comunicazione e disseminazione del progetto Reti di Riserve sono:

- presentare il progetto nel quadro del riconoscimento come Parco Fluviale;
- diffondere informazioni sia sul progetto in generale sia su attività e prodotti specifici sviluppati all'interno di esso, evidenziandone il valore aggiunto e l'innovatività;
- aumentare la consapevolezza circa l'importanza della conservazione e protezione ambientale attiva per uno sviluppo eco-sostenibile della società civile;
- promuovere il coinvolgimento e la partecipazione degli stakeholders del territorio al progetto stesso;
- condividere gli obiettivi del progetto e investire ogni target di una parte di responsabilità nell'attuazione del progetto;
- formare studenti e diversi portatori di interesse del territorio nell'ottica di promozione della gestione sostenibile del territorio.

7.2. Destinatari delle attività di comunicazione e disseminazione

I destinatari individuati per le attività di comunicazione e disseminazione, afferiscono principalmente a tre macro settori di interesse:

- Pubblico specializzato
- Pubblico interessato (locale) a sua volta diviso in:
 - Pubblico istituzionale
 - Turismo

In ragione dei differenti interessi portati dai vari gruppi target di riferimento, si intendono realizzare attività di divulgazione mirate.

Gruppi target di riferimento per la comunicazione

Gruppi target di riferimento	Soggetti interessati
Istituzioni	
	Comunità di Valle
	Comuni
Pubblico specializzato	Partner di progetto
	Tecnici
	Imprenditori con interessi economici nell'area di interesse

Gruppi target di riferimento	Soggetti interessati
	Punti di informazione turistica
	Associazioni ambientaliste
	APT e Consorzi Turistici
	Centri studi o società di ricerca
	Cacciatori/Pescatori
	Artigiani
	Insegnanti
	Studenti
Opinione pubblica	Cittadinanza
	Turisti
Operatori dei media	Giornali
	TV
	Radio

7.3. I messaggi chiave del Progetto Rete di riserve

Allo scopo di rendere efficace la comunicazione, si ritiene che i messaggi chiave debbano essere scelti e trasmessi tenendo in considerazione alcuni fattori determinanti, tra cui l'identificazione dei bisogni comunicativi di chi li riceverà:

- A CHI è destinato il messaggio?
- QUALI ASPETTI del progetto devono essere comunicati a questo specifico pubblico?
- IN CHE MODO il messaggio può essere inviato in modo chiaro e conciso, in modo da essere ben recepito e produrre gli effetti desiderati?

La comunicazione verrà quindi modellata in modo che il messaggio giusto arrivi al giusto ricevente. Sarà importante, inoltre, creare delle aspettative realistiche, in fase di lancio del progetto, rispetto ai risultati attesi, nonché gestire poi tali aspettative lungo tutto il corso progettuale, anche con messaggi ripetuti, così da mantenere alta l'attenzione del pubblico e delle istituzioni sulle azioni di progetto ed incidere sulla consapevolezza delle problematiche affrontate dalla Rete di riserve.

Biodiversità, attività umane e paesaggio sono i concetti chiave alla base della Rete di riserve. La conservazione e lo sviluppo sostenibile, volti al mantenimento e al miglioramento di questi elementi, sono il focus cui tende la Rete. La strategia di comunicazione mira al raggiungimento di questo focus attraverso la trasmissione dei seguenti messaggi:

- biodiversità e paesaggio sono un patrimonio e una risorsa fondamentali del territorio;
- la Rete di riserve è lo strumento che il territorio ha a sua disposizione per gestire e tutelare questo patrimonio;
- la Rete di riserve è un'opportunità di sviluppo per il territorio;
- la Rete di riserve è uno strumento che interpreta le reali necessità del territorio, valorizzandone e tutelandone le risorse;
- la Rete di riserve fornisce opportunità di proteggere e valorizzare il proprio territorio, sviluppando attività economiche sostenibili a vantaggio delle comunità locali.

7.4 I canali e gli strumenti di comunicazione e disseminazione

Per poter raggiungere gli obiettivi del presente Piano di comunicazione, la Rete di riserve si avvale di strumenti differenti utilizzati nelle diverse azioni in funzione dell'obiettivo della comunicazione e del tipo di pubblico a cui è destinato il messaggio.

Gli strumenti vengono identificati principalmente in:

1. Risorse Web

- sito web
- pagina Facebook
- sviluppo di strumenti informatici digitali (APP, QR Code, social media/networks, ecc.)
- Altri siti/strumenti??? ... Citizen Science???

2. Materiale cartaceo - pubblicazioni

- Comunicati stampa periodici
- Depliant
- Libro "Il Fiume Noce in Val di Sole" (pubblicazione prevista nel 2018)

3. Incontri

- Corsi di formazione per insegnanti
- Programmi per le scuole
- Tavolo "biodiversità e agricoltura"
- Forum partecipato
- Incontri bilaterali con portatori di interessi su progetti specifici
- Presentazione di iniziative

4. Generale

- Pannellonistica - segnaletica per rendere riconoscibili RL e ZSC e relativi valori
- Stampa locale

Di seguito vengono illustrate le specifiche azioni di comunicazione in atto o previste dalla Rete di riserve Alto Noce. Per ogni azione vengono identificate le funzioni primarie (Informare, Formare, Partecipare) e il tipo di pubblico di riferimento.

7.5. I metodi di verifica e di misurazione dei risultati raggiunti

Al fine di valutare l'effettiva capacità del presente Piano della comunicazione di produrre gli effetti per cui è stato ideato, si intendono adottare metodi di verifica e di misurazione dei risultati raggiunti. Gli strumenti di seguito elencati hanno lo scopo di permettere non solo il monitoraggio delle attività di comunicazione, ma anche un'oggettiva valutazione dell'efficacia delle stesse:

- accessi e interazioni sulla pagina Facebook;
- visite al sito web;
- questionari di valutazione degli incontri pubblici;
- rilevazione delle presenze agli eventi organizzati.

8. VINCA e VAS del Programma di Gestione

8.1. Assoggettabilità alla Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)

Le attività finalizzate alla conservazione e alla connettività contenute in questo Piano non sono assoggettate a VINCA poiché sono strumento gestionale delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, in quanto tali, non rientrano nella casistica dell'Articolo 6 della Direttiva "Habitat".

Si tratta infatti di interventi finalizzati al miglioramento ambientale del territorio, sia nell'ambito dei siti Natura 2000 sia in Riserve Locali ed AIE, e quindi ad incidenza positiva. Il loro essere compresi nelle misure di conservazione attesta la loro coerenza con il fine della conservazione. Si fondano inoltre sulle indicazioni derivanti dalle linee di indirizzo provinciali per la gestione degli habitat e delle specie, anche per quanto contenuto nei documenti redatti nell'ambito del Progetto LIFE+ T.E.N. (2014): Azione A6, *Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino*. Azione A8, *Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario*.

Lo stesso vale per le azioni di ricerca e monitoraggio scientifico, i cui risultati comunque si tradurranno in una maggior attenzione verso azioni di tutela e conservazione di specie ed habitat. Peraltro sono anch'esse supportate dai documenti di cui all'Azione A5 del Progetto LIFE+ T.E.N., *Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della Rete Natura 2000*.

Le azioni riferibili allo sviluppo locale e alla valorizzazione culturale in generale non si pongono quali interventi di impatto fisico sul territorio internamente alle aree protette. Nel caso della realizzazione delle finestre di accesso al fiume, seguendo l'iter di individuazione e le linee guida progettuali (riportate nelle schede alle sezioni B ed E), gli impatti risulteranno contenuti entro limiti minimi, limitandosi a riorganizzare e controllare una pressione che di fatto è già in atto. In un'ottica generale anche questo intervento concorrerà a determinare condizioni favorevoli all'apprezzamento, alla conservazione e all'integrità dell'ambiente fluviale.

Eventuali interventi di maggior consistenza dovranno comunque essere soggetti a VINCA, per aspetti di occupazione e/o distruzione di habitat, o più probabilmente (in caso ad esempio di opere che concorrono alla sicurezza idraulica) per aspetti di miglioramento delle modalità di realizzazione in relazione ai possibili impatti.

8.2. Assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica (VAS)

Valgono di base considerazioni analoghe a quelle esposte nel precedente paragrafo in relazione alla VINCA.

In particolare, il complesso delle attività previste dal Piano di gestione, è stato vagliato alla luce degli elementi forniti dalla normativa vigente sulla Valutazione Ambientale Strategica, la Legge Provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 "*Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia*" e successive modifiche. L'Allegato 1 del regolamento, emanato con Decreto del Presidente della Provincia

14 settembre 2006 N 15-68/Leg., contiene l'elenco dei criteri per la verifica dell'assoggettabilità a VAS.

La verifica effettuata porta senza incertezze a concludere che i contenuti, gli obiettivi e le azioni del Piano di gestione non presentano caratteristiche tali da rientrare nella casistica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica. In definitiva, non risulta necessario sottoporre a VAS il presente Piano di gestione.

Elenco incontri svolti

<i>Data</i>	<i>Enti</i>	<i>Motivo</i>
11 luglio 2016	Comunità di Valle	Prima inquadramento delle problematiche e inizio sopralluoghi
3 ottobre 2016	Servizio AAPP - TN	Coordinamento e acquisizione materiali
22 ottobre 2016	SAT + Centro Studi Terzolas, APT, CdV	2° laboratorio alpino Come costruire un itinerario culturale in Valle di Sole
30 novembre 2016	Servizio Foreste e AAPP - Malé	Coordinamento attività di redazione Piano - incontro Angeli, Guella, Marinelli - focus su aree di interesse
18 gennaio 2017	Servizio Foreste e AAPP - Mezzana	Sopralluogo per la perimetrazione e la definizione di interventi nella RL Mezzana
9-10 febbraio 2017	Servizio AAPP - TN	Coordinamento lavori con Marinelli e acquisizione materiali
21 febbraio 2017	Comunità di Valle	Modifiche al cronoprogramma, incontro presidente CdV e piano sopralluoghi
28 febbraio 2017	Comunità di Valle, allevatori, Serv. Agric.	I° Tavolo di confronto "sinergie tra agricoltura e biodiversità"
9 marzo 2017	Servizio AAPP - TN	Coordinamento lavori con Marinelli - definizione indice
14 marzo 2017	Comune Malé	Sopralluogo con Custode Forestale Arnago Masi Bonetti, Tirei Mason (+Stavel-Velon)
23 marzo 2017	Comunità di Valle, Comune, Serv. For.	Sopralluogo prati Ortisè - Termenago - Castello - hotspot Flora
3 aprile 2017	Comunità di Valle	Comitato Tecnico Scientifico RR
11 aprile 2017	Comunità di Valle, Serv. For.	Esposizione avanzamento lavori e raccolta osservazioni conclusive per aspetti di vegetazione e fauna terrestre
21 aprile 2017	Servizio Bacini Montani - TN	Incontro Epis per raccolta osservazioni su Noce e aste fluviali afferenti
8 maggio 2017	Servizio AAPP - TN, coordinatrice RR	Condivisione schede di intervento tematiche e proposte progettuali sviluppate per singole aree della rete
11 maggio 2017	Comunità di Valle	Sopralluogo (Stavel-Tonale)
18 maggio 2017	Comuni vari, Serv. Foreste, CdV	Esposizione previsioni per siti di interesse di Malé Mezzana Vermiglio e Commezzadura (con sopralluoghi)
31 maggio 2017	Comunità di Valle	Coordinamento lavori e definizione interventi Arnago
27 giugno 2017	Comunità di Valle	Sopralluoghi (Tonale Derniga Vezena)
10 luglio 2017	Comunità di Valle	Incontro tecnico con rappresentanti pescatori e servizio Fauna
13 luglio 2017	Comunità di Valle	Esposizione azioni di conservazione al Comitato Tecnico Scientifico della RR
10 agosto 2017	Comunità di Valle	Coordinamento lavori, punto finale su azioni di conservazione e prima definizione interventi valorizzazione
10 settembre 2017	Comunità di Valle	Comitato di gestione - presentazione avanzamento lavori
16 ottobre	Comunità di Valle	II° Tavolo di confronto "agricoltura e biodiversità"
19 ottobre 2017	Servizio AAPP - TN	Discussione aspetti tecnici dalla bozza di piano
23 ottobre 2017	Comunità di Valle, Comuni vari, coordinatrice RR	Discussione aspetti tecnici dalla bozza di piano

<i>Data</i>	<i>Enti</i>	<i>Motivo</i>
9 novembre 2017	Comunità di Valle, PNAB, PNS	Coordinamento con Enti Parco operanti in territori attigui
21 novembre 2017	Servizio AAPP - TN	Presentazione bozza piano al Comitato Tecnico-Scientifico AAPP
23 novembre 2017	Comunità di Valle	Presentazione bozza piano al Comitato di Gestione della RR
23 novembre 2017	Comunità di Valle	Presentazione bozza piano ad ASUC, rappresentanti Agricoltori e associazioni Pescatori e Cacciatori
5 dicembre 2017	Servizio AAPP - TN, Comunità di Valle, coordinatrice RR	Discussione finale aspetti tecnici dalla bozza di piano (e ipotesi di parco fluviale)
20 dicembre 2017	Comunità di Valle	Esposizione piano completo al Comitato di Gestione della RR

Allegati:

- *Schede azioni A B C D E F*
- *Schede sito-specifiche*